

## VISITA DELLA DELEGAZIONE REGIONALE PUGLIESE

Regioni — emigrati un rapporto da incoraggiare e costruire insieme

E' un fatto estremamente positivo che negli ultimi tempi si verificano contatti sempre piu' frequenti tra le regioni italiane e le comunità emigrate all'estero si avvia cosi' il processo, irto di ostacoli, di conoscenza delle rispettive realtà in continuo mutamento.

Ultima in ordine di tempo ma prima fra le regioni meridionali, la delegazione della regione Puglia, giunta nei giorni scorsi per una breve visita, dopo un soggiorno in Venezuela.

La delegazione si è fermata due giorni a Sydney e poi a Melbourne, dove sabato 11 luglio ha avuto un incontro con i corregionari e rappresentanti delle associazioni, dei patronati e delle organizzazioni all'Istituto Italiano di Cultura. Facevano parte del gruppo il dott. Antonio Somma, vice-presidente del Consiglio Regionale, la dott.ssa Grazia Zenzola, coordinatrice per l'assistenza regionale emigrante e lavoro; monsignor Silvano Ridolfi, direttore dell'U.C.E.I.; monsignor Riccardo Zingaro della consulta regionale pugliese per l'emigrazione e delegato regionale dell'U.C.E.I.; il dott. Giovanni Recchia, responsabile del servizio emigrazione della regione Puglia; il dott. Michele Brattali, consultore regionale; dott. Enrico Ziantoni, presidente nazionale dell'IPAS; cinque bambini pugliesi di gruppo folkloristico.

L'assemblea è stata aperta dal vice-presidente del consiglio regionale la cui partecipazione al dibattito è stata limitata dall'inspiegabile organizzazione del suo viaggio da parte della giunta regionale, e' stato infatti costretto a riprendere l'aereo per l'Italia dopo poche ore del suo arrivo a Melbourne, cosa di cui si è scusato con i presenti.

Durante l'assemblea la dott.ssa Zenzola ha parlato degli scopi della visita ed ha ampiamente illustrato le leggi regionali per l'emigrazione nonché i programmi della regione Puglia per favorire scambi culturali, turistici, viaggi di emigrati e figli di emigrati in Puglia con contributo regionale alle spese di soggiorno.

E' stata anche illustrata la composizione della consulta e il ruolo delle organizzazioni a carattere nazionale ivi rappresentate, fra le quali la FILEF.

Queste organizzazioni sono rappresentate all'interno della consulta sia con un rappresentante locale sia nei posti di emigrazione attraverso i consultori emigrati che hanno il compito di farsi portavoce presso la regione dei bisogni e delle istanze degli emigrati.

Durante l'assemblea si è rivelato necessario piu' volte precisare le competenze della regione all'auditorio che ha rivelato una sostanziale non conoscenza del



Foto Cozzonino

Il dott. Somma durante il suo discorso introduttivo ruolo e delle funzioni della regione. E' apparso dunque quanto mai fuor di luogo l'intervento del console generale di Melbourne, dott. Vozi, che interrompendo il discorso introduttivo del dott. Somma faceva intendere che non c'è necessità di strumenti informativi per la comunità essendo i libri dell'Istituto Italiano di Cultura sufficienti a coprire tali bisogni.

Questo atteggiamento alticcioso ed arrogante non è certamente condiviso dalla comunità pugliese che nella visita della delegazione e nell'esposizione dei programmi della regione in materia emigratoria ha visto una apertura ad un rapporto diverso con la regione d'origine e la possibilità di far conoscere ai propri figli la propria cultura e la realtà dell'Italia di oggi.

Questo atteggiamento positivo era stato anche manifestato dai rappresentanti dei clubs pugliesi durante il loro incontro con il consultore Tom Diele al ritorno del suo viaggio in Italia.

Una delle aspettative manifestate in quella occasione era infatti quella di avere materiali sulla regione (libri, documentari, ecc.) e possibilità di soggiorni di

vacanza per se e per i propri figli.

Lo stesso atteggiamento negativo del console di Melbourne si legge sul settimanale "Il Globo" che, in un pessimo corsivo di prima pagina, oltre a difendere la maldestra e personale iniziativa del dott. Vozi, avverte addirittura i "politici" di non venire a "colonizzare" l'Australia.

Questo non è certamente il modo per incoraggiare il lavoro delle regioni né di informare correttamente la gente, se mai questi propositi ci sono stati nella pubblicazione suddetta.

Di questi atteggiamenti della stampa italiana e delle autorità consolari di Melbourne, la FILEF come parte integrante della consulta regionale pugliese per l'emigrazione si ripromette di informare gli organi interessati in Italia e, attraverso il suo lavoro e Nuovo Paese continuerà l'informazione puntuale degli italiani in Australia sul ruolo, le competenze e i programmi regionali in favore degli emigrati, cercando come sempre di combattere il qualunquismo, l'apatia e la sfiducia nelle istituzioni italiane che certi organi di stampa continuano a diffondere.

C.L.G.

## Aumenteranno i prezzi delle case

Gli interessi bancari per attività imprenditoriali e prestiti per la casa, aumenteranno presto dell'1%.

Questo perché il Governo ha aumentato gli interessi su prestiti ad Enti governativi e semi-governativi.

L'aumento degli interessi bancari non è una novità: già da tempo i tassi su prestiti non controllati dal Governo e superiori ai centomila dollari, avevano cominciato ad aumentare.

Il nuovo aumento in realtà non interesserebbe il settore privato, ma le banche non hanno perso l'occasione e hanno chiesto al Governo di adeguarsi anche loro ai nuovi tassi d'interesse.

Enti semi-governativi, come la TELECOM e la SEC, pagheranno lo 0,8% in piu' su prestiti governativi. C'è da aspettarsi quindi, tra le altre cose, un probabile rincaro delle bollette sia del telefono che della luce.

La mossa del governo è stata dettata dalla necessità di rispondere con misure adeguate a movimenti di danaro sul mercato monetario, e dalla volontà di tenere a freno l'inflazione.

Le scelte del governo potrebbero, però, dare inizio a una nuova e piu' drastica spirale inflazionistica. L'unica soluzione sarebbe quella

(continua a pag. 12)

## PRESENTATO AL SENATO

# IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Deboli i punti riguardanti la giustizia

Dopo la faticosa gestazione e scelta dei candidati dei cinque partiti che formano il nuovo governo, il primo ministro Spadolini ha presentato le sue linee programmatiche con un documento che ha illustrato al Senato il 4 luglio scorso.

I punti di questo documento che sono apparsi subito piu' deboli, specialmente se si considera che il nuovo governo è nato da una crisi scoppiata con le rivelazioni della loggia P2, sono stati quelli riguardanti i problemi della giustizia. Già prima della presentazione al Senato questi punti avevano attirato critiche da varie parti delle forze politiche e della comunità. Avevano attirato valanghe di critiche in particolare da parte dei magistrati e da quelli addetti all'amministrazione della giustizia che vedono, specialmente in quegli aspetti del nuovo programma di governo che mirano al ruolo del Pubblico ministero, un attacco alla autonomia della magistratura e lo sconvolgimento dell'intero ordine giudiziario. Uno dei punti del documento programmatico di Spadolini, infatti, contempla l'introduzione dell'istituto della ricursione del Pubblico ministero secondo la quale il cittadino imputato potrebbe contestare l'indipendenza e l'imparzialità del suo accusatore e potrebbe chiedere la sostituzione del Pubblico ministero. Questa è un'altra proposta, secondo il nuovo primo ministro, intenderebbero muoversi per l'accrescimento della efficienza e della responsabilità dei giudici e dei magistrati.

Altri punti principali del programma del governo Spadolini riguardano la questione delle associazioni segrete, la trasparenza della provenienza e utilizzazione dei finanziamenti pubblici e privati dei partiti e dei parlamentari, modifiche della legge per i referendum, la lotta al terrorismo e la politica estera.

Riguardo le associazioni segrete e l'affare della loggia P2, il nuovo governo propone di formulare un disegno di legge che dia una definizione generale del fenomeno dell'associazionismo clandestino e quindi preveda le misure dello scioglimento degli organismi sorti, come la P2, in contrasto con il precetto costituzionale, in analogia a quanto già la legge dispone e prevede per le associazioni paramilitari e neofasciste. Nel programma sono previste sanzioni per i privati che risultino associati segretamente ma queste non avranno valore retroattivo.

Oltre alla trasparenza dei fondi per i partiti politici, il programma Spadolini chiede anche la trasparenza della situazione patrimoniale, pubblica e privata, dei singoli parlamentari. Questa è una proposta unita ad altre che dovrebbero migliorare il funzionamento del parlamento e di altre istituzioni dello Stato, tra le quali la promessa di una legge sulla presidenza del Consiglio la revisione della commissione Inquirente (quella che giudica i ministri per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni), l'adozione della procedura abbreviata



Il presidente del Consiglio G. Spadolini

prevista dalla Costituzione quando sarà necessario, maggiore coordinamento delle attività dei ministri con riunioni periodiche ecc.

Anche per la questione dei referendum, che in questi ultimi anni sono stati piu' volte usati e abusati, il neo-governo propone una revisione, in particolare quella della legge istitutiva del 1970, chiedendo un aumento delle firme raccolte per la loro validità, il giudizio della loro ammissibilità da parte della Corte costituzionale prima della raccolta delle firme, e non dopo, forme piu' garantite per la raccolta delle firme, spostamento a ottobre della data dei referendum ed altri criteri che dovrebbero rendere piu' razionale l'applicazione di questo importante mezzo di democrazia.

Anche la questione del terrorismo è inclusa nel documento programmatico di Spadolini che si impegna di combattere la minaccia terroristica in tutte le sue forme (continua a pag. 12)

## IMMIGRAZIONE

# RESPINTE LE DOMANDE DEI SUD-EUROPEI

Il ministro federale per l'immigrazione e gli affari etnici insiste nel dire che non ci sono domande d'immigrazione dai paesi sud-europei. Risulta invece che piu' della metà delle domande di italiani e greci vengono respinte.

Dall'Italia nel 1978 di 4960 domande solo 2249 venivano accettate; nel 1979 c'erano 5269 domande di cui 2862 accettate; nel 1980 5901 domande di cui 2786 accettate.

Vale la pena ricordare che piu' della metà degli immigrati dall'Italia sono rifugiati dai paesi dell'Est che per una legge italiana assumono la cittadinanza dopo 6 mesi di permanenza negli ostelli di smistamento.

Dalla Grecia nel 1978 ci furono 1929 domande, 1159 approvate; nel 1979 le domande furono 1747 e di queste 958 approvate e nel 1980, 3336 domande di cui

1076 approvate.

Nello stesso arco di tempo di tre anni venivano inoltre rifiutati i visti turistici di 2642 greci e 1196 italiani.

Ma la situazione non è uguale per tutti. Di recente infatti il dipartimento dell'immigrazione ha deciso di estendere la validità dei visti turistici dei cittadini statunitensi per l'intero periodo di validità del loro passaporto che è di 5 anni.

Una molto minore fiducia viene invece accordata agli italiani, greci, libanesi, jugoslavi, turchi e sudamericani, il cui visto può essere di 6 mesi rinnovabile su richiesta.

Apprendiamo inoltre dalla stampa che i tempi di revisione del sistema a punteggi NUMAS, iniziata lo scorso anno con gran clamore di consultazione comunitaria, sono stati disinvoltamente scavalcati dal dipartimento che ha già fornito al "Consiglio sulla Popo-

lazione e gli Affari Etnici" incaricato della revisione finale del NUMAS, un documento basato sul sistema così com'era, o con correzioni marginali, senza le modificazioni proposte nelle numerose assemblee tenute sull'argomento con le varie comunità in tutta Australia.

Nel documento si dice che è previsto un boom delle immigrazioni, circa 145.000 immigrati per questo stesso anno, la maggior parte dei quali sarebbero lavoratori specializzati provenienti da paesi al momento economicamente disastriati come la Gran Bretagna.

Della richiesta di consentire i ricongiungimenti familiari senza sottoporli a selezione non si sa che fine farà, si sa solo che se la proposta fosse accettata tali casi arriverebbero al 41%.

Le consultazioni però non devono servire a dare numeri ma risposte a dei problemi e quello dei ricongiungimenti familiari è molto sentito.

MELBOURNE — COMUNITA PUGLIESE

## Collaborazione dei clubs con il consultore

Il nuovo consultore per l'Emigrazione della Regione Puglia, Tom Diele, al ritorno del suo viaggio in Italia dove ha partecipato alla riunione della Consulta ha invitato tutti i corregionali, i rappresentanti delle associazioni pugliesi e della FILEF a un incontro tenuto alla "Trattoria" durante il quale si è presentato nelle sue nuove funzioni di consultore e ha riferito sui risultati del viaggio in Puglia - Tom Diele ha detto di essere stato felicemente sorpreso nel constatare una nuova sensibilità della regione verso i problemi degli emigrati, la genuina volontà della consulta di mettersi in contatto con gli emigrati pugliesi in Australia per realizzare attraverso una comunicazione più costante

dei programmi di scambio culturale diretto maggiormente verso gli anziani e i giovani italo-australiani. Ha parlato inoltre delle previsioni regionali a favore degli emigrati che rientrano, cioè delle facilitazioni per l'acquisto della casa o per l'avvio di piccole imprese commerciali. Molte le domande dei presenti alle quali il consultore ha cercato di dare risposte più esaurienti possibili nell'ambito delle sue competenze. La riunione si è conclusa con la promessa dei rappresentanti dei clubs presenti fra cui il sig. Petruzzelli del Puglia s.c. e i sig. Del Mastro e D'Augello per il S. Marco in Lamis e della FILEF di una piena collaborazione col consultore per l'attuazione del suo mandato.

SISTEMA LEGALE AUSTRALIANO

## Proposta l'azione collettiva

SYDNEY — Nel suo intervento alla Conferenza di studio sulle minoranze etniche, tenuta all'Università del N.S.W. la settimana scorsa, il presidente della Commissione Affari Etnici, Paolo Totaro, ha raccomandato l'introduzione di leggi che permettano alle minoranze etniche di prendere azione legale collettiva nei casi di diffamazione.

Paolo Totaro ha affermato che molti immigrati soffrono ingiustamente a causa del sensazionalismo dei "media" che attacca un intero gruppo etnico per azioni che sarebbero state commesse solo da alcuni, e ha citato in particolare la "caccia alle streghe" contro i calabresi, accusati in massa di associazione a delinquere e di traffico di droga.

Le leggi australiane correnti non permettono al gruppo etnico diffamato di prendere azione legale, come invece avviene in

forma di "classe action" negli Stati Uniti e in altri paesi. Anche se il risarcimento danni assegnato dal tribunale fosse minimo — ha aggiunto Paolo Totaro — la legge funzionerebbe da "deterrente" verso i media. La Commissione Affari Etnici ha già chiesto alla Commissione Australiana per la Riforma Legislativa, nel 1977 e al principio di quest'anno, di modificare le leggi sulla diffamazione per dare la possibilità ad un intero gruppo etnico o categoria di persone di citare in giudizio chiunque si renda responsabile di forme estreme e ingiustificate di diffamazione. La Commissione per la Riforma Legislativa sta ora per completare un rapporto sugli aspetti pratici e le difficoltà legate all'introduzione dell'azione legale collettiva nel sistema legale australiano.

C.B.M.

## Applausi per l'orchestra Marciano'

Al S. Brigida Hall sabato 11 luglio si è esibita per la prima volta in pubblico l'orchestra dell'accademia Marciano' davanti a un pubblico di circa 400 persone.

Il gruppo musicale è formato da 23 bambini italiani che suonano diversi strumenti, e alla cui educazione musicale il sig. Virgilio Marciano' ha dedicato anni di lavoro. Il risultato è senza dubbio eccellente, l'orchestra diretta dal sig. Marciano' stesso ha suonato diversi motivi musicali per la maggior parte folkloristici riscuotendo un bel successo e molti applausi.

Questo è senza dubbio il primo gruppo musicale composto esclusivamente di bambini italo-australiani ed è un esperimento che vale la pena incoraggiare perché sono veramente bravi.



L'orchestra dell'accademia Marciano'

## Multiculturalismo

### Una svolta nella coscienza nazionale

MELBOURNE — Il segretario all'immigrazione, John Menadue, ha diffuso il testo di un suo discorso all'Associazione degli Insegnanti di Lingue Moderne, in occasione del congresso nazionale dell'associazione svoltosi all'università di Monash nel maggio scorso.

Il tema del discorso era "Multilinguismo e Multiculturalismo", e l'importanza del suo contenuto sta soprattutto nel fatto che da esso si desume che alcuni concetti su quello che è la società australiana di oggi sono ormai acquisiti, per lo meno in larga parte, da tutte le forze politiche, indipendentemente dall'orientamento, sono entrati cioè a far parte della coscienza nazionale australiana.

Menadue cita un'affermazione del direttore generale dell'istruzione del NSW, fatta nel 1963, secondo cui il dipartimento dell'istruzione non teneva di proposito le statistiche dei bambini immigrati che entravano nelle scuole australiane perché "dal nostro punto di vista, una volta che entrano nella scuola, sono tutti bambini australiani".

Oggi, osserva Menadue, non c'è un direttore dell'istruzione in Australia che oserebbe fare una simile affermazione.

Fino al 1974 esisteva un regolamento per cui non poteva essere dedicato più del 2.5% dello spazio a lingue diverse dall'inglese nelle trasmissioni televisive e radiofoniche; oggi abbiamo la radio e la televisione etnica.

In altre parole, gli anni '70 hanno segnato una svolta che ha lasciato segni profondi nella coscienza nazionale australiana. Certo, come afferma Menadue, multiculturalismo vuol dire diverse cose per diverse persone, e così pure il principio della "diversità" nella coesione nazionale, che è politica ufficiale del governo, può essere interpretato in modi diversi, secondo i diversi orientamenti politici e culturali.

Ma certamente il terreno del multiculturalismo, riconosciuto oggi come legittimo da tutte le forze, offre un'occasione storica ai lavoratori immigrati per dare un contributo pieno alla vita sociale, politica, culturale, e non solo economica, di questo paese.

PP

## "FESTIVAL DELL'ALLEGRIA"



Da sinistra Sylvie Fonti e Limpida Marinelli

Domenica 28 giugno si è concluso il ciclo di recite del gruppo teatrale dei 7+1 al teatro C.R.L. (415 Church Street, Richmond). Lo spettacolo, diretto da Sylvie Fonti e prodotto da Laura Tiberi, era intitolato "Festival dell'allegria" ed era composto da materiale originale scritto su misura da Sylvie Fonti e da Luigi Cengarle per il gruppo.

Lo spettacolo ha avuto un grosso successo come dimostravano i lunghi applausi del numeroso pubblico presente. Sylvie Fonti ha avuto ancora una volta un successo personale per la superba maniera in cui si è immersa nei personaggi e in più per la preparazione e la regia.

Un altro attore di spicco è stato Luigi Cengarle che ha saputo essere all'altezza del suo ruolo di protagonista maschile. Ottimo anche

il resto del cast: Carmelina Di Guglielmo, Limpida Marinelli, Rina Rosi, Esterino Anastasio e Pasquale Tauletta. Bravi anche i ballerini: Sharon Ridley, Robert Sturrock e Kim Hardwood ed Emanuele Pace (il mangiatore di fuoco) con i suoi giochi funambolici.

Lo spettacolo includeva anche delle poesie scritte e recitate da Giuseppe Bertuna e delle canzoni cantate da Francis Tamburro e Alberto Raffaelli.

Ospite d'onore è stato la nota personalità televisiva Philip Brady che ha saputo conquistarsi immediatamente il pubblico per la sua calorosa presentazione e bravura.

Il ricavato delle tre serate sarà donato ai bambini spastici.

MARTEDI' 21 LUGLIO ore 4 p.m.  
INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE  
DELLA FILEF DI MELBOURNE.  
SARA' PRESENTE L'AMBASCIATORE  
D'ITALIA  
DOTT. SERGIO ANGELETTI

## LETTERE



### Un cattivo esempio

Caro Direttore,

Mi scuso se rubo altro spazio al suo giornale, ma sono costretto dalle circostanze. Sabato 11 luglio mi trovavo all'Istituto Italiano di Cultura, all'incontro con la delegazione della REGIONE Puglia: sono rimasto allibito dal comportamento del nostro Console Generale, prima di tutto quando ha voluto presentare come inebriato questo suo figliolo che è il Comitato degli operatori sociali invitando insistentemente il cancelliere sig. Zanetti a esporre gli scopi del comitato e si è dimenticato perfino di menzionare (non a caso) certi patronati e associazioni come l'INCA e la F.I.L.E.F. E' ora di finirlo con queste discriminazioni, il nostro Console non deve dimenticare che sta qui a rappresentare tutti gli italiani e non solo una parte. Poi quell'infelice e maleducata interruzione fatta al vice presidente della REGIONE che ha dato addirittura a tutti di interrompersi

reciprocamente tanto da far diventare l'assemblea una confusione di battibecchi. Il vice presidente stava dicendo che in nessun Club visitato da loro esiste una pur minima biblioteca cose che ha ammesso pure la coordinatrice per l'assistenza regionale per l'emigrazione e il lavoro dott.ssa Zenzola secondo l'esperienza avuta dalla delegazione a Sydney, ed a quanto mi risulta neanche qui a Melbourne c'è un Club che abbia una biblioteca o abbia promosso delle serate cinematografiche con documentari sulla loro REGIONE per far conoscere ai nostri figli la terra da dove veniamo. Le REGIONI in questo campo possono aiutarci, ed era quello che il vice presidente stava dicendo. Termino ringraziando la REGIONE PUGLIA per questa loro iniziativa nella speranza che ne seguano altre e da altre REGIONI.

F. Lugarini.

## Comunicati-Com

FILEF - Melbourne  
Proiezione del documentario "Processo per stupro"

Sabato 25 luglio alle ore 3.00 presso la Filef si terrà un dibattito sul tema "Donne e violenza" preceduto dalla proiezione del documentario originale "Processo per stupro" (con sottotitoli in inglese). Questa iniziativa è stata organizzata dal gruppo femminile della Filef insieme con la classe di italiano avanzato della Filef. Alla discussione prenderanno parte rappresentanti di varie organizzazioni delle donne e di persone che si interessano e lavorano nel campo in questione.

Il tema è uno di particolare importanza; la violenza sulle donne è purtroppo un problema sempre più diffuso nella società e al quale ancora non è stata prestata particolare attenzione. Si parlerà anche dei riflessi giuridici e legali. La partecipazione di tutti al dibattito è benvenuta.

Per informazioni telefonare alla Filef 386 1183.

FILEF-Adelaide  
Cinema

ni telefonare a Anna Sgro' (segretaria) tel. 354 9691, Ron Spencer (Chairman) tel. 354 3873.

Week-end cinematografico nella sala all'82 di Gilbert Street, Adelaide:

- Sabato 18 luglio alle 7 pm, sarà proiettato il film "Fatti di gente perbene" di Bolognini

- Domenica 19 luglio alle 7 pm: "La moglie più bella" di Damiani

Tutti e due i film saranno preceduti dal documentario "Madre ma come" (durata circa 35 min). Sarà richiesto un modesto contributo per le spese di \$1 a persona e \$2 per i gruppi familiari.

Le serate sono state organizzate dal PCI, la Filef e l'INCA.

Tutti sono invitati a partecipare.

Melbourne - Comitato per la pace

Il Comitato per la Pace di Brunswick e Coburg invita tutti a partecipare ad una serata cinematografica venerdì 17 luglio alle 8 p.m. al 161 Sydney Road, Coburg (ufficio del senatore Giovanni Sgro').

Sarà proiettato il film "We are the Guinea Pigs" (Siamo le cavie), della durata di 30 minuti, che verrà seguito da una discussione sulle armi nucleari e i problemi della pace.

Parlerà Sam Goldbloom, chairman del CICD (Congresso per la Cooperazione internazionale e il disarmo).

Per ulteriori informazioni

Elezioni del comitato pensionati italiani di Footscray

Il 22 giugno al centro informazioni per gli immigrati situato al n.1 di French St. Footscray, si sono tenute le elezioni del Comitato del Circolo Pensionati italiani di Footscray.

Presidente: Salvatore Riggio  
Vice-Presidente: G. Bonfa'  
Segretaria: U.C. Slanovitch  
Vice-Segretaria: R. Sangarella  
Tesoriere: Cav. G. Bazzara  
Vice-Tesoriere: S. Vinci  
Consiglieri: A. Cimino; V. Micheli; M. Torladio; A. Riggio; G. Lo Giudice.  
Relazioni Pubbliche: Lela Paporakis  
Relations Committee: Margherita

Il Circolo Pensionati è un posto di ritrovo per gli italiani anziani, vi si svolgono attività ricreative e culturali, ogni lunedì pomeriggio dalle ore 1 pm alle 5.30 pm al Migrant Resource Centre: 1 French St, Footscray.

Per informazioni rivolgersi a Lela Paporakis tel. 689-4888 o Margherita tel. 689-4133.

# Vivere alla grande

800 anziani si sono riuniti a Roma per dimostrare a se stessi e agli altri che la "terza eta" puo' essere un periodo sereno e ricco

C'era una volta la nonna che, accanto al caminetto, il gatto sulle ginocchia, raccontava le favole ai suoi nipotini. C'era una volta il nonno che passava l'estate in ospedale perche' i figli e i nipoti andavano al mare e non sapevano che farsene. Ma oggi il nonno e la nonna che cosa fanno? Chi sono? Come passano il tempo?

La nonna gioca a fresbee, mentre il nonno fa gli esercizi con il pallone da 250 grammi. Gettati alle ortiche i busti ortopedici, 800 anziani allenati nei centri dei comuni di Roma, Bologna, Torino, Milano, si sono esibiti in una domenica di sole per il primo incontro nazionale dello sport per anziani, organizzato dall'Arci-Uisp, nello stadio delle Terme di Caracalla a Roma. Tutte blu di ginnastica (la catena di montaggio e' lontana) e scarpette, hanno corso e scorazzato sui prati verdi, inseguendo un mare di palloncini colorati, applauditi da migliaia di tifosi - coetanei o no - mescolati a bambini e ragazzi. Avevano voglia gli organizzatori a urlare dai megafoni: "Nonnini mettetevi all'ombra, tutti sotto i pini!". C'erano cose da raccontarsi, esperienze da confrontare: "Faccio le scale di corsa, non ho neanche l'affanno". "Non ho piu' un dolore, mi sento benissimo". Ma quanti sono gli anziani che frequentano in tutta Italia i centri o associazioni analoghe?



privato. Eppure sono molti ormai i Comuni che hanno istituito centri per anziani. Ce ne sono a Bologna, a Venezia, a Genova, a Firenze e in molte altre città.

Da un'indagine campionario svolta a Milano tra gli anziani risulta che l'84 per cento non frequenta ritrovi pubblici, l'8 per cento frequenta la parrocchia o un'associazione religiosa, il 5 per cento il bar, l'osteria o il circolo e solo uno su cento, e saltuariamente, un centro culturale pubblico o

A Roma ne sono stati gia' aperti 23, e altri 3 sono in programma. Finanziati con legge regionale, attraverso il Comune e le circoscrizioni, i centri organizzano in modo autonomo la propria attivita'. Insieme, gli anziani, uomini e donne, decidono che cosa fare, gite, dibattiti, visite a musei, una serata all'opera o a teatro, a prezzi ridotti. E se hanno voglia di vedere un film, possono farlo pagando quanto uno studente. Per i piu' pigri c'e' sempre una saletta per giocare a carte. A tutti sono consigliate, dopo controllo medico, due lezioni settimanali di ginnastica.

A Bologna, nel quartiere di Borgopanigale, proprio da un gruppo di ginnastica sono nate tantissime attivita' collaterali. Da un primo nucleo di pochi entusiasti si e' arrivati, nel giro di due anni, a due gruppi di circa ottanta. La maggior parte donne. Ai benefici della ginnastica hanno unito quelli del massaggio, appreso dal loro istruttore: se lo fanno reciprocamente con tanta pazienza. Sono diventati talmente bravi che vanno a far lezione nei paesetti intorno. "Siamo tutti pensionati, spesso con il minimo, come potremmo pagare le 10.000 lire di un massaggio?". E adesso stanno approfondendo la tecnica della paraffina per la cura dell'ulcerazione valgo, dei disturbi articolari. "La panchina dell'an-

ziano non ci bastava piu'", dice la Gigina, dinamica portavoce del gruppo Forza Viva, "cosi' ci siamo trovati insieme per fare. Perche' abbiamo ancora tanto da dare".

A Milano, città in cui gli anziani sono il 20 per cento della popolazione, il Comune ha pensato di istituire un servizio volontario. Il nonno ritrova la sua antica collocazione a contatto con i bambini: vengono infatti inseriti negli asili nido, con il compito di far giocare i bambini. E' stato un successo. Altri fanno assistenza nelle case degli anziani assistiti dal Comune. Vanno a

fare la spesa, danno una mano in casa, fanno compagnia. Oppure giocano a carte con i loro coetanei meno fortunati che vivono nelle case di riposo. Ricevono un rimborso-spese di 80.000 lire al mese, non e' molto, ma e' sufficiente perche' si sentano inseriti e valorizzati.

A Torino funziona da qualche tempo l'Universita' per la terza eta'. Un'altra e' stata istituita a Roma dall'Universita' Agostiniana. I corsi, scelti dagli iscritti, durano un anno e sono tenuti da professori universitari. Eta' minima per l'iscrizione 55 anni, massima non specificata: ci sono state adesioni anche di ottantenni. Le materie d'insegnamento sono storia dell'arte,



medicina, economia; nei giorni in cui non c'e' lezione e' a disposizione degli allievi la biblioteca e uno spazio per riunirsi, per stare insieme. I libri sono gratuiti, l'iscrizione modestissima. Ancora una volta e' sottolineato come sia importante per l'anziano poter contare su uno spazio che sia insieme momento di lavoro e di vita in comune.

E le vacanze? Una novita' (ma non troppo, in alcuni comuni e' ormai consuetudine) e' quella delle vacanze organizzate da molte amministrazioni locali per gli anziani. Per molti sono le prime della loro vita. In

Emilia Romagna i comuni organizzano questo tipo di vacanza dal 1972, in alcuni casi e' richiesto, quando l'anziano ha un reddito medio, un contributo alle spese, altre volte viene rimborsato il biglietto del treno, ma non il soggiorno perche' i tagli governativi ai bilanci comunali non permettono piu' agli Enti locali di fornire gratuitamente questo servizio.

Da Roma, l'anno scorso sono partiti in settemila, tra uomini e donne, per soggiorni in Italia e all'estero a spese del Comune; quest'anno sara' richiesto un contributo per i motivi gia' spiegati, ma bisogna anche dire che sono

molti gli anziani che preferiscono questa formula, perche' li fa sentire aiutati, ma non assistiti. Un dato interessante e' che, in tutte queste iniziative, sono sempre le donne a rispondere in maggior numero e con maggiore entusiasmo. Una bella settantenne del quartiere San Saba spiega malinconicamente che "l'uomo di una certa eta' e' quello che va in profumeria a comprare i prodotti per la cura della pelle, sperando di trovarci un uomo. Se c'e' una donna compra il dentifricio e cambia profumeria". Eppure erano tantissimi e vivaci i ballerini coinvolti nella settimana del liscio, sotto la Galleria Colonna a Roma. Per una settimana si sono alternate le maggiori orchestre del genere con un successo clamoroso. L'iniziativa, che fa parte di un programma organizzato dal comune con la collaborazione dell'Arci, il Teatro di Roma e altri enti locali, andava sotto la formula di "L'anziano innamorato". E chi avrebbe negato che innamorati erano le centinaia di coppie e di "scapoli" che facevano le ore piccole, danzando con leggerezza e abilita' tanghi e valzer? E i giovani stavano li a guardare, una volta tanto. E applaudire.

Sandra Onofri

## ALLA PRAMFACTORY DI MELBOURNE UNO SPETTACOLO DI P. FRIEDRICK

# "Artaud a Rodez"

Uno spettacolo teatrale che ha raccolto le opinioni e le critiche piu' diverse ma che certamente fa parlare e discutere di se.

Basato sul testo di Marowitz ed adattato e diretto da Peter Friedrich lo spettacolo si concentra sui dieci anni passati dal grande poeta francese Artaud nel manicomio di Rodez. Dieci anni in una le istituzioni repressive piu' severe della Francia di allora durante i quali pero' l'intelligenza e la creativita' del poeta, ora famoso esponente del teatro dell'assurdo francese, raggiunsero il loro culmine e le opere piu' significative vennero scritte.

Ma lasciamo da parte Artaud il poeta e l'uomo e parliamo invece del lavoro teatrale con Friedrich e gli attori.

Prima di tutto come e' nato

Artaud a Rodez? E' il regista a parlare per primo.

Ci dice che la scelta del testo era importante perche' permetteva di poter sviluppare intorno ad esso un certo discorso sul teatro che per lui era importante soprattutto in una situazione come quella australiana dove ancora c'e' una grande chiusura da parte degli "accademici" verso lo sviluppo di nuove esperienze nel campo teatrale.

Friedrich, un giovane regista di origine polacca lavora nella cinematografia, spiega che questa necessita' di tentare nuove vie ed indirizzi e' sentita da molti attori, registi e personaggi della cultura ma che purtroppo poco e' ancora l'interesse generale per avviare un processo di sperimentazione e rinnovamento. Molta della sua esperienza,

ci dice, nasce dal suo impatto con la realta' europea. Una realta' estremamente avanzata in questo campo, nella quale gli spazi per creare sono non solo molto piu' grandi ma dove questi momenti vengono incoraggiati da un pubblico e da una atmosfera molto piu' vivi ed esigenti, da una partecipazione anche alla vita politica e sociale che crea quei fermenti nell'individuo che poi si esprimono anche nel teatro.

Il concetto che a Friedrich piu' preme di esprimere e' infatti quello della dinamica del movimento, della voglia di vivere, del coinvolgimento dello "spettatore" nel gioco-realta'-teatro.

In Artaud questo scopo si e' cercato di raggiungere gia' dall'inizio quando gli spettatori vengono prelevati a uno a uno dagli infermieri,

separati e "internati" in Rodez e in altri momenti della rappresentazione quando e' richiesto il loro intervento.

Chiediamo quali sono le difficolta' incontrate nella realizzazione del lavoro. Il regista risponde che ha lavorato al manoscritto per due anni prima di cominciare a poter lavorare alla sua realizzazione.

I motivi sono tanti, primo la difficolta' di trovare attori. In Australia fare l'attore di teatro "periferico" vuol dire anche avere un altro lavoro durante il giorno, perche' non esiste qui la disponibilita' di certi governi europei verso lo sviluppo della cultura e del teatro e la conseguente disposizione di fondi che permetta poi alla gente di teatro di lavorare e vivere del loro lavoro.

Prendiamo anche la questione della Pram Factory che al momento e' uno dei pochi posti che offra lo spazio sufficiente per le attivita' teatrali di tante compagnie, questo sara' l'ultimo anno che l'edificio verra' utilizzato per questo scopo, poi per difficolta' economiche dovra' chiudere.

C'e' inoltre il fatto che proprio per le difficolta' di cui si parlava prima, aggiunge Rod McNicol, c'e' una certa "pigrizia" fra gli attori.

Per fare cose come Artaud bisogna lavorare duro e invece per effetto di questa atmosfera pigra che c'e', anche il teatro prodotto diventa pigro. Dipende dall'attitudine alla vita che c'e' in Australia che bisogna scuotere.

SYDNEY - E' in visita in Australia il Professore Franco Venturi, docente di storia nelle Universita' di Torino, Cagliari e Genova.

Durante la sua permanenza l'eminente Professore terra' una serie di Conferenze all'Australian National University e all'Universita' di Sydney.

La prima conferenza si terra' giovedi' 30 Luglio 1981 alle ore 8.00 p.m. presso lo Stephen Roberts Theatre dell'Universita' di Sydney; il tema della conferenza, che sara' tenuta in inglese dal prof. Venturi per il Frederick May Foundation for Italian Studies, sara' "Il ruolo degli intellettuali nella storia moderna italiana".

Mercoledi' 2 settembre 1981 alle ore 5.45 p.m. al Law School (Phillip Street) sempre presso l'Universita' di Sydney, avra' luogo la seconda conferenza del prof. Venturi sull'opera "Dei delitti e delle pene umane" di Cesare Beccaria.

Il professor Venturi e' particolarmente conosciuto per i suoi studi di storia popolare della Russia, e sull'Italia del settecento. Due dei suoi libri tradotti in lingua inglese sono "Roots of Revolution" (1960), e "Italy and the Enlightenment" (1972).

Tutti sono invitati a partecipare alle due conferenze.



Arpad Mihail nel personaggio di Artaud durante lo spettacolo

**LA TRATTORIA**  
PIZZA di Tom e Maria  
RESTAURANT Phone: 48 3383

**32 BEST ST., NORTH FITZROY**  
(Cnr. ST. GEORGES RD.)  
GOOD ITALIAN FOOD  
● Very Friendly Atmosphere ●

(continua a pag. 12)

IN BELGIO

## SI DISCUTE LA RICOSTRUZIONE

In Belgio le organizzazioni democratiche degli emigrati italiani, tra le quali la FILEF e tutte le associazioni aderenti, hanno raccolto per la ricostruzione delle zone terremotate più di 270.000.000 lire.

Lo sforzo che è stato fatto dal popolo italiano fuori e dentro i confini nazionali è stato grande, però non basta se non c'è un concreto programma di governo per la ricostruzione a dare alle popolazioni colpite dal sisma la certezza di avere a breve scadenza una casa in cui abitare.

In Belgio ci sono oltre 3.000 cittadini italiani ori-

ginari delle zone terremotate della Campania. Altre migliaia sono i lucani. Solo di Conza, paese completamente distrutto dal terremoto, nella zona della Louvrière, ci sono più di 700 famiglie. La FILEF, che in Belgio è stata in prima fila per raccogliere fondi e aiuti per soccorrere i terremotati, ha organizzato domenica 14 giugno, una conferenza-dibattito sulla ricostruzione, cui hanno partecipato oltre 200 persone. La FILEF centrale era rappresentata dal consigliere regionale campano Fierro (PCI).

La casa al paese, costruita con privazioni e sacrifici



da molti emigrati e ora distrutta dal terremoto, costituiva un punto di riferimento della somma di legami con il luogo di origine, e della speranza di tornarvi sia per un breve periodo di vacanza, sia per trascorrervi gli ultimi anni e sia, più spesso, per organizzare il rientro definitivo di tutta la famiglia. La ricostruzione delle zone terremotate deve

tener conto anche di questo aspetto, oltre che dell'es-

genza di uno sviluppo economico e sociale che permetta e incentivi la partecipazione e necessità di un costante collegamento, di puntuale e dettagliata informazione agli emigrati lontani, da parte degli enti preposti alla ricostruzione, prima fra tutti la Regione.

## I giovani emigrati nella Rft

Alla fine di maggio si è svolta a Bielefeld, nella Rft, la 18 a. Conferenza Nazionale dell'organizzazione giovanile tedesca SJD-Die Falken, che si occupa dei ragazzi e dei giovani (in particolare figli di lavoratori), con la quale da molti anni l'ARCI mantiene rapporti assai positivi.

In particolare l'"Archi-Ragazzi" ha sviluppato con l'organizzazione SJD-Die Falken momenti di scambio di delegazioni di giovanissimi nei rispettivi campeggi, confronti su tematiche pedagogiche e politico-metodologiche (in seminari bilaterali e multilaterali, stages, ecc.) visite di studio, ecc.

Tale collaborazione si amplierà ulteriormente a partire dall'anno in corso, specie per quanto riguarda questioni (come quella della formazione degli operatori che svolgono le attività coi ragazzi o quella della strutturazione dei campeggi estivi) su cui la SJD-Die Falken può dare all'ARCI un contributo di idee e di esperienze assai importanti.

Nel quadro di questo sviluppo della collaborazione ed in esplicito riferimento agli accordi stipulati tra Arci e Filef nell'estate dello scorso anno (tendenti ad uno sviluppo della cooperazione concreta fra le due organizzazioni nell'emigrazione ed in particolare per le iniziative riguardanti "gli emigrati di seconda generazione", giovani e giovanissimi), è in atto una collaborazione "triangolare" fra le realtà locali della FILEF nella Repubblica Federale Tedesca, l'"Archi-Ragazzi" e la SJD-

Die Falken in funzione di iniziative comuni verso i ragazzi italiani residenti nella Rft.

L'"Archi-Ragazzi" considera l'iniziativa per la costruzione di opportunità ricreative ed educative e, soprattutto, associative, per i ragazzi italiani residenti all'estero (nel caso specifico nella Rft) come parte integrante e di grande rilievo della sua iniziativa complessiva per lo sviluppo di un grande movimento organizzato (laico, democratico, pluralista e anti-fascista) dei ragazzi italiani ed è dunque pronta a fornire ogni appoggio (in materiali documentativi, indicazioni di lavoro, occasioni di scambio di esperienza, ecc.) possibile ai compagni della FILEF, di qualsiasi località che vogliono impegnarsi su questo terreno.

La FILEF, d'altro canto, ha espresso ufficialmente e concretamente il suo interesse per uno sviluppo di



un'iniziativa in "seconda generazione" di emigrati, e può assicurare un contributo decisivo nel garantire una continuità fra l'iniziativa specifica verso i ragazzi e l'opera che la FILEF stessa svolge ormai da tanti anni verso gli emigrati italiani e le loro famiglie, in senso complessivo.

Questo anche a partire dai risultati dell'ultimo Congresso della FILEF a Reggio Emilia, dove questioni come quella della condizione dei ragazzi italiani nelle scuole tedesche sono emerse con forza.

## Inserimento al rientro in Italia

Due giorni di dibattito a Priverno, nel Lazio, fra insegnanti delle scuole della provincia di Latina e operatori dei corsi finanziati dalla Regione Lazio. Si tratta di una esperienza iniziata l'anno scorso tendente al pieno recupero alla lingua e all'ambiente italiani dei ragazzi figli degli emigrati rientrati in patria, in seguito alla crisi economica.

Il dibattito ha messo in

luce, insieme alla positività dell'iniziativa, che ha visto affiancare agli insegnanti normali delle scuole elementari e medie personale specializzato nell'affrontare e risolvere problemi di disadattamento, anche la larga sensibilizzazione al problema dell'emigrazione operata dall'iniziativa nei confronti dell'ambiente della scuola e degli enti pubblici in generale.

## COMITATO POST-CONFERENZA

### "IL MERCATO DEL LAVORO E I FLUSSI MIGRATORI"

La convocazione di un convegno sul tema "Problemi degli emigrati, della ricostruzione e dello sviluppo delle zone terremotate del sud" è la prima richiesta scaturita dal documento approntato, a conclusione dei suoi studi, dal gruppo di lavoro del Comitato post-conferenza dell'emigrazione che aveva il compito di esaminare "Il mercato del lavoro e i problemi dei nuovi flussi migratori e dei nuovi spostamenti della mano d'opera".

Il documento conclusivo del gruppo di studio è stato presentato recentemente al sottosegretario, sen. Libero della Briotta, e alla stampa. Si tratta di un documento che costituisce una valida e articolata bozza per un'analisi più approfondita dell'intero problema - da cui la necessità di convocazione del convegno formulata per i membri del gruppo di studio dal suo coordinatore Enrico Vercellino - e per la verifica della validità di una serie di proposte del resto già avanzate dal gruppo di studio stesso. Fra queste figurano la ristrutturazione e l'ammmodernamento della rete consolare e dei vari servizi annessi, la rapida approvazione della legge istitutiva dei Comitati

(continua a pag. 12)



IL CARTELLINO DEI POVERI (detto "poverty card") è la nuova invenzione del governo Fraser. Vera' rilasciato, gratis, a tutti coloro che non possono pagare l'assicurazione medico-ospedaliera che è stata data in appalto alle compagnie di assicurazione private. Il Medibank, come si sa, entrerà in fase di rigor mortis subito dopo l'annuncio del "budget". Chi non ha il cartellino, che il governo chiama, eufemisticamente, "health care card" dovrà pagare per qualsiasi servizio medico-sanitario di tasca propria oppure dovrà assicurarsi con le compagnie private.

\*\*\*\*\*

COME SI FA a garantire la salute pubblica attraverso il profitto privato? Gente di poca fede! guardate l'America e imparate.

\*\*\*\*\*

NON C'È BISOGNO DI SCIOPERARE! Ha esclamato trionfalmente il ministro per le "relazioni industriali" Ian Viner in occasione dell'aumento del 20% nelle paghe dei parlamentari. Questa è la tesi sostenuta dal governo, ha detto l'illuminato ministro, e cioè che basta andare al tribunale industriale competente, chiedere l'aumento con le buone maniere, e l'aumento verrà concesso senza bisogno alcuno di minacce né tantomeno di scioperi.

\*\*\*\*\*

LA SEZIONE COMBATTENTI E REDUCI (RSL) del Victoria, ha approvato una risoluzione che chiede al governo di rivedere tutta la politica immigratoria "alla luce della strategia generale per la difesa dell'Australia" e di aumentare quindi la percentuale della popolazione di questo fortunato continente con elementi provenienti dalla Gran Bretagna, dall'Irlanda e "Caucasian-born" (nati nel Caucaso?). Insomma si vuole tornare alla politica dell'Australia Bianca, ma data la ben nota avversione dell'RSL per i russi, gli asiatici, gli africani e qualsiasi altro essere umano che non sia più bianco del bianco e lavato con la varechina, bruschetta non capisce perché insistono a far venire i caucasici che forse preferiscono rimanere dove sono.

\*\*\*\*\*

SAPETE QUAL'È il reddito annuale dei canali televisivi commerciali provenienti dalla pubblicità? Oltre 500 milioni di dollari. Gli stessi canali però spendono relativamente poco per informare il pubblico, e cioè dagli 8 ai 12 mila dollari per mezz'ora di notizie, mentre spendono dai 30 ai 40 mila per mezz'ora di commedie, dai 25 ai 200 mila per (sempre mezz'ora) i film e dai 20 ai 25 mila per quelle sonore stupidaggini che sono i cosiddetti "quiz show". Ora, se è vero che la pubblicità la pagano in fin dei conti i consumatori, sarebbe giusto anche che essi vengano meglio informati. L'interesse c'è ed è dimostrato dal fatto che i notiziari televisivi sono tra i programmi più seguiti.

\*\*\*\*\*

QUALCUNO COMINCIA A DARE I NUMERI, e sembra essere proprio il leader liberale del NSW, nuovo di zecca, e convintissimo di avere "tutti i numeri per vincere le elezioni", magari cercando di conquistarsi gli italiani con un po' di aiuto dal bisettimanale di Sydney che gli ha regalato due articoli in prima pagina, con tanto di foto, anche se non ha detto né rivelato nulla di nuovo né di importante. La foto era necessaria perché dai sondaggi è risultato che il precedente leader liberale, Mason, era pressoché sconosciuto anche da tanta gente che votava liberale.

## GLI EMIGRATI IN FRANCIA FELICITANO MITTERRAND

Calorose felicitazioni sono state espresse dall'Amicale Franco-Italiane, l'organizzazione degli emigrati italiani in Francia aderente alla FILEF, con una lettera inviata al Presidente della Repubblica Francese, Francois Mitterrand, in occasione della sua elezione.

Nella lettera, che illustra gli scopi dell'organizzazione, fra cui il riconoscimento del diritto di parità fra tutti i lavoratori in Europa, e la lotta contro le discriminazioni e la politica razzista portata avanti dal governo precedente, l'AFI esprime la propria certezza che finalmente le legittime aspirazioni della comunità immigrata possano essere accolte e si pone a disposizione del nuovo Presidente della Repubblica.

## Un altro referendum in Svizzera

La nuova legge sugli stranieri approvata recentemente dal Parlamento svizzero ha sollevato le ire del gruppo xenofobo noto come movimento "Azione Nazionale" che ha immediatamente promosso un referendum abrogativo.

Il promotore dell'iniziativa del referendum è dirigente del movimento "Azione Nazionale", il deputato Valentin Oehen si scaglia soprattutto contro la riduzione da 36 a 32 mesi del periodo di attesa dello stagionale per ottenere il permesso di lavoro annuale. Secondo il deputato xenofobo, quella riduzione costituisce una concessione troppo grande agli immigrati e metterebbe in svantaggio i lavoratori svizzeri.

## REGIONI

A cura del Consultore  
FRANCO LUGARINI

LE LEGGI DELLA REGIONE PUGLIA A FAVORE DEGLI EMIGRATI



Contributi regionali per acquisto di alloggio per uso familiare, e che non sia proprietario di altro appartamento: La legge è stata emanata nel 1979 ed è valida per il 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983, la giunta regionale è autorizzata a concedere contributi sui mutui da contrarre per la realizzazione, da parte dei soggetti di cui al precedente articolo, di alloggi di edilizia convezionata e per l'acquisto di alloggio.

Beneficiari: i lavoratori emigrati con almeno cinque anni di residenza all'estero e che siano rimpatriati prima di tale periodo perché riconosciuti invalidi per causa di lavoro.

Assistenza economica: concorso per una sola volta, per le spese di prima sistemazione: il contributo in ogni caso non potrà superare l'importo di lire 300.000.

Beneficiari: I lavoratori emigrati che rientrano nella REGIONE per invalidità accertata dai componenti organismi assicurativi, ovvero dopo due anni di assenza, e che versino in stato di bisogno, nonché gli emigrati che dimostrino di aver trovato un definitivo lavoro subordinato o autonomo in uno dei comuni della REGIONE.

Rimborso spese viaggio e trasporto masserizie: Concorso nelle spese sostenute per se' e per i familiari per il viaggio di rientro nella REGIONE, per il trasporto masserizie.

Informo i lettori che tutte le domande e richieste di informazioni riguardanti la regione Puglia possono da ora in poi essere indirizzate al Consultore per l'Emigrazione della stessa regione, Tom Diele, 20 Felstead Ave. South West Sunshine, 3020; Tel 312 2448 (casa); 481 3393 (lavoro). Egli sarà lieto di rispondere personalmente o, per casi di interesse generale, su questa stessa rubrica di Nuovo Paese.

# L' APPRENDISTATO, I GIOVANI E L' OCCUPAZIONE

Come in tanti altri paesi industrializzati dell'occidente anche in Australia il grave fenomeno della disoccupazione giovanile e' in aumento. Oltre il 50% dei disoccupati sono infatti giovani.

E' solo negli ultimi 5 o 6 anni che la crisi economica che investe i paesi capitalisti ha toccato in maniera evidente anche l'Australia.

Accanto alla disoccupazione si e' inoltre assistito alla crescita di un altro fenomeno di uguale importanza ed in relazione al precedente: la mancanza in questo paese di operai specializzati.

Questa scarsita' di mano d'opera specializzata si e' particolarmente acuita negli ultimi anni e lo confermano gli sforzi di molte industrie ed aziende (e dello stesso governo federale) di reclutare lavoratori specializzati all'estero.

Cerchiamo di vedere come si e' venuta a creare questa situazione, e come questi due fenomeni pur in contraddizione tra di loro possano invece coesistere.

Da una parte si e' assistito in questi ultimi anni ad un calo progressivo ma costante delle assunzioni di apprendisti da parte dei datori di lavoro, anche se i sussidi e gli incentivi governativi per questo settore sono aumentati, dall'altra alla preoccupazione dello stesso governo federale di incentivare e di incoraggiare il reclutamento di operai specializzati dall'estero. Questa pratica del governo liberale,



evadendo prima di tutto le sue responsabilita' verso i giovani ed in particolare i disoccupati e accettando acriticamente la logica del padronato per cui "importare" un tecnico e' meno costoso e piu' produttivo dell'impiego di apprendisti, e' un fattore determinante fra le cause della disoccupazione giovanile e della mancata qualificazione professionale di operai gia' residenti in Australia.

Padronato e governo vedono nell'immigrazione, limitata, di mano d'opera specializzata un grande affare e preferiscono presentare la disoccupazione come una fatalita' o una responsabilita' degli individui piuttosto che affrontare il problema con adeguate misure che permettano di arrivare ad un allargamento della base produttiva e con interventi di qualificazione e riqualificazione professionali. E' importante in questo momento che le forze sociali e politiche, come quelle sinda-

cali, comincino ad includere nelle loro lotte e nelle loro piattaforme politiche e rivendicative quella della questione giovanile in rapporto soprattutto al tema dell'apprendistato e della formazione professionale.

Sara' necessario rivedere l'attuale sistema di apprendistato. E' inaccettabile per esempio che per ottenere una qualifica ci vogliono 4 anni di apprendistato. Questo e' tanto piu' assurdo se si considera che, per esempio, un giovane oltre il diciannovesimo anno di eta' non puo' essere assunto come apprendista e che quindi se, come spesso succede oggi, l'assunzione non si verifica entro l'eta' indicata dai regolamenti per le ragioni sopra accennate, questi perde (anche se in eta' giovanissima) la possibilita' di qualificarsi. Un'opportunita' che e' un diritto, soprattutto oggi quando la ristrutturazione tecnologica richiede livelli di preparazione sempre piu'

alti ed un continuo aggiornamento.

C'e' anche da considerare gli atteggiamenti negativi che maturano anche tra la stessa classe operaia e ci si riferisce in questo caso al protezionismo di alcune categorie (come per esempio gli elettricisti o gli idraulici).

Un elettricista qualificato nel Victoria non e' riconosciuto, per esempio, negli altri stati, a meno che non faccia di nuovo gli esami che variano di stato in stato.

Anche le Trade Unions australiane hanno delle responsabilita' per la lentezza nel superare un corporativismo che non puo' che danneggiare la classe lavoratrice nel suo insieme, soprattutto in un momento come questo dove si dovrebbe avere la capacita' di ricercare su particolari questioni una iniziativa unitaria a livello nazionale

C. Darmanin

## STATI UNITI

# Maggioranza contraria e silenziosa

In questi ultimi mesi, negli Stati Uniti, e' stato istituito - bella trovata! - un "comitato per l'accertamento dell'inizio della vita umana", davanti al quale scienziati e medici sono sfilati per dare, in merito, il loro - evidentemente personalissimo - parere. Il tutto nello stile di un quiz, organizzato dal Congresso degli Usa, per poter - su questa base - decidere in merito all'emendamento costituzionale presentato a firma del senatore della Carolina del nord, Jessie Helms, e teso a penalizzare l'aborto.

Per capire cio' che oggi sta avvenendo, dobbiamo tornare al 1973, quando l'aborto fu legalizzato. Allora la Corte suprema equiparò l'interruzione di gravidanza a qualsiasi altro intervento medico, ponendola sotto la tutela dell'emendamento 14 della costituzione che garantisce i diritti del privato cittadino. Di conseguenza per trasformare l'aborto in un crimine - come vorrebbe il cosiddetto Movimento per la vita - e' necessaria una modifica all'articolo 14 che richiede la maggioranza dei due terzi alla Camera e al Senato e la ratifica di tutti i cinquanta stati. E' improbabile che la correzione costituzionale possa passare, tanto che gli stessi "strateghi" della coalizione conservatrice hanno gia' pensato a presentare un disegno di legge per la cui approvazione e' sufficiente la maggioranza semplice.

Se la manovra riuscisse, le conseguenze sarebbero di una gravita' estrema, e colpirebbero anche alcune forme di contraccezione come per esempio la pillola del giorno dopo e la spirale. Gia' si stanno delineando situazioni paradossali che danno un'idea delle ripercussioni pratiche di una legge del genere: un avvocato, nell'Illinois, ha chiesto a nome della sua cliente, incinta, arrestata per furto, che il "figlio" sia scarcerato perche' non colpevole e perche' "il carcere non e' luogo adatto a un bambino non ancora nato". C'e' da aspettarsi scendano anche in campo le potenti compagnie di assicurazione, cui certo non fa gioco che la donna incinta "valga per due", quando si tratta di pagare rimborsi.

La maggioranza della popolazione e molti membri dei due rami del Congresso, sia del partito democratico che repubblicano, sono contro la criminalizzazione all'aborto: ma gli americani, non usi alla partecipazione politica, sono rimasti tutto sommato passivi: anche se i collettivi femministi hanno organizzato una grande ma-

nifestazione a Washington e localmente hanno dato vita a gruppi pro choice (per la liberta' di scelta).

Da quando esiste la legge, molti gruppi di donne si sono impegnati ad aprire e far funzionare abortion clinics, dove tutte quelle che hanno bisogno di interrompere la gravidanza possano trovare un ambiente sereno, con operatori scelti.

Reagan, dal canto suo, ha subito dimostrato di voler tener fede alle promesse fatte durante la campagna elettorale: due giorni dopo l'insediamento alla Casa Bianca, ha invitato come primo gruppo cittadino i



leaders del Movimento per la vita; inoltre, ha nominato segretario alla sanita' e ai servizi umani Richard Schwiker, accanito avversario dell'aborto, che, ha addirittura proposto di tagliare i fondi per l'educazione sessuale e la distribuzione di anticoncezionali.

La grande organizzazione che i gruppi antiabortisti sono riusciti a creare sta facendo una propaganda martellante in tutto il paese. La "maggioranza morale" (cosi' si definisce) e' forte soprattutto negli Stati del Sud e del Centro-ovest; e dispone anche di un satellite televisivo.

Programmi di propaganda becera bombardano la gente con la condanna dell'aborto, paragonato anche allo sterminio degli ebrei, insieme ad altri di retorica isterica diretta, di volta in volta, contro l' "imminente" invasione sovietica o la droga. La coalizione, pero', non ha vita facile: non solo i vari gruppi non riescono a trovare un accordo sulla formulazione dell'eventuale emendamento, ma l'associazione di cattolici e protestanti fondamentalisti (atipica nella storia americana) sta causando problemi ai primi, tradizionalmente dalla parte degli interessi della classe lavoratrice, accuse reazionarie.

Secondo un recente sondaggio, soltanto il 35 per cento degli americani vuole che l'aborto sia considerato reato: riuscirà ad averla vinta su una maggioranza contraria ma silenziosa?

Michele De Matteis

## MELBOURNE

# Ci sono piu' donne disoccupate

Due anni fa, Rosa era una studentessa di una delle scuole secondarie di Brunswick; oggi si sta preparando per prendere la patente per guidare i camion. Un suo compagno di classe, Nick, ha lasciato la scuola prima di lei per lavorare in un asilo.

Ancora non sono molto comuni questi tipi di scelte, ma Fran Newell, "Equal opportunity officer" per le scuole secondarie di Brunswick, crede che in un futuro molto prossimo saranno molti di piu' gli studenti che faranno scelte di questo tipo.

E' gia' da tempo che le donne lavorano in campi che prima erano accessibili solo agli uomini, come tecnici, ingegneri, produttori televisivi, agenti investigativi, guidano tram, treni, autobus, elevatori, trattori; mentre tanti ragazzi si stanno orientando verso lavori tradizionalmente considerati "femminili", come ad esempio maestro d'asilo.

Il "Brunswick Secondary Education Council" (BRUSEC) si interessa delle prospettive di lavoro per tutti quelli che finiscono le scuole secondarie o che comunque decidano di lasciare la scuola per andare a lavorare.

Secondo i dati elaborati dal CES risulta che in Brunswick sono molto di piu' le donne disoccupate che non gli uomini: l'anno scorso il 16% dei ragazzi che hanno terminato le scuole non ha

trovato lavoro, mentre per le ragazze e' stato il 25%. E' appunto per questo che il BRUSEC ha deciso di impiegare una persona, Fran Newell, come "Equal Opportunity Officer".

Sono tante le ragioni dell'alto numero di donne disoccupate rispetto ai loro coetanei uomini spiega la Newell; una di queste e' l'impatto delle donne con i cambiamenti che la nuova tecnologia sta operando nel mondo del lavoro. Molti dei lavori che le donne facevano stanno piano piano scomparendo per la immissione di macchine sempre piu' sofisticate.

Un'altra ragione e' che nel passato molte donne trovavano impiego nel settore (continua a pag. 12)



# Aumentano i fondi per gli asili-nido



SYDNEY - Il Governo del NSW ha deciso la settimana scorsa di stanziare un milione di dollari in piu' per il servizio di asili nido ad orario esteso, nei quartieri con alta concentrazione di immigrati.

Con questa nuova aggiunta, i servizi statali di asili nido arrivano ad uno stanziamento di 3,8 milioni all'anno. Dei fondi beneficeranno 11 enti indipendenti che gestiscono asili nido.

I nuovi servizi creeranno circa 300 nuovi posti in asi-

li nido ("Child care centres") nei quartieri in cui abitano piu' immigrati a Newcastle, Wollongong e nell'area metropolitana di Sydney. Tra i sobborghi serviti dai nuovi stanziamenti, Bankstown, Randwick, Campbelltown e Penrith.

Con i nuovi finanziamenti, gli undici asili nido potranno operare ad orario prolungato ("long day care") per assistere in particolare le madri che lavorano o che vivono senza marito.

C.B.M.

# Le principali risoluzioni alla conferenza dell'ACTU

Molte sono state le risoluzioni alla conferenza organizzata dall'ACTU tenutasi il 29 e 30 giugno per discutere dei problemi sollevati dai lavoratori immigrati.

Gli organizzatori della conferenza avrebbero voluto che i lavori della conferenza si limitassero a discutere la politica dell'ACTU verso gli

immigrati. Dai risultati dei due giorni di dibattito emerge invece una chiara indicazione che i delegati hanno colto questa opportunità per fare della conferenza un momento di partecipazione dove sono stati affrontati i problemi reali del trade-unionismo australiano. Fra le risoluzioni che riguardano i problemi della partecipazione sindacale e dei diritti sindacali sottolineiamo le più importanti:

\* Riunioni sindacali sul posto di lavoro con l'uso di interpreti e incoraggiamento della partecipazione dei lavoratori nelle scelte degli obiettivi prioritari per il sindacato.

\* Il diritto degli organizzatori delle unioni di entrare in tutte le fabbriche per organizzare i lavoratori, evitando le rappresaglie contro cui sono sottoposti i lavoratori nelle industrie più deboli dell'economia.

\* La formazione di comitati di lavoratori immigrati presso le singole unioni

per stimolare la partecipazione e rafforzare il sindacato.

\* La creazione di Migrant Workers Centre dove non esistono con l'assistenza finanziaria dell'ACTU; questi centri devono diventare un punto di riferimento dei lavoratori immigrati e devono essere un ponte fra le unioni e i lavoratori.

\* La creazione di assemblee permanenti in ogni stato per il controllo dell'attuazione delle proposte emerse dalla conferenza.

\* Tutti gli sforzi possibili per accelerare l'unificazione delle unioni.

Nelle proposte fatte, i lavoratori immigrati hanno affrontato le priorità di lotta del sindacato.

Le elenchiamo nell'ordi-

ne scelto dai diversi gruppi di lavoro:

\* Sicurezza del posto di lavoro. Davanti a una realtà dove, al primo sintomo di infortunio o di gravidanza i lavoratori vengono licenziati senza valide ragioni, questo tema è stato uno dei più sentiti.

\* Il ritorno allo schema nazionale di assistenza sanitaria (Medibank)

\* Riduzione dell'età pensionabile (a 60 e 55 anni) e l'introduzione di un sistema di "superannuation" trasferibile da una azienda a un'altra.

\* Congedo di maternità di un anno di cui i primi sei mesi pagati dall'azienda.

\* Trasferibilità del "long service leave".

\* L'introduzione di un si-

stema di "full wage indexation".

\* Che il Primo Maggio diventi giorno di festa nazionale.

Le proposte accennate sono fra le più importanti, resta ora l'impegno dei lavoratori immigrati a partecipare attivamente alla vita dei loro rispettivi sindacati e coinvolgere altri lavoratori a lottare per inserire queste proposte nelle priorità di lotta dei sindacati a livello federale.

Fra i delegati si sentiva che molte speranze venivano riposte nella conferenza; da tutti è stata espressa la necessità di lavorare per il rinnovamento dei sindacati australiani.

C. Darmanin



## Risultati del questionario Filef

I risultati dell'inchiesta condotta dalla Filef, su questioni sindacali e del lavoro che riguardano i lavoratori immigrati, sono stati presentati alla Conferenza dei Lavoratori Immigrati nel secondo giorno del dibattito. Oltre duecento lavoratori italiani appartenenti a 36 "unioni" sindacali diverse, hanno compilato il questionario nei giorni precedenti la conferenza, molti altri lo hanno fatto in questi ultimi giorni e le loro risposte, quindi, non sono state ancora elaborate. E' intenzione della Filef, comunque, continuare almeno fino al prossimo congresso della ACTU con il questionario, anche per portare il "campione" d'inchiesta ad un livello più significativo per l'analisi statistica dei dati.

I risultati riscontrati con il primo gruppo di risposte confermano abbastanza bene posizioni e proposte portate avanti da vari gruppi e individui che hanno preso parte alla conferenza del 29 - 30 giugno scorso. Per i lavoratori italiani che hanno risposto alle domande del questionario e che risiedono qui in media da circa 15 anni - fra le questioni più importanti su cui i sindacati australiani devono impegnarsi vi sono:

- 1) il ripristino dello schema nazionale di assistenza sanitaria,
- 2) la creazione di nuovi posti di lavoro,
- 3) la riduzione dell'età pensionabile a 60 e 55 anni.

Riguardo il riconoscimento delle qualifiche italiane, il 40% degli intervistati

ha avuto problemi di vario ordine - qui la percentuale sembra "bassa" anche perché molti degli intervistati probabilmente sono venuti in Australia senza qualifiche.

Per le domande in relazione alla partecipazione sindacale, il 70% dei lavoratori intervistati ha detto che sa poco o nulla di come funzionano le "unioni" australiane, il 60% non prende parte alle riunioni del proprio sindacato e il 73% non conosce la sua politica. La maggioranza assoluta dei lavoratori che hanno risposto alle domande preferisce partecipare alle discussioni su problemi sindacali in fabbrica, durante le assemblee, però il 60% ha bisogno di un interprete.

Tra gli ostacoli maggiori alla piena partecipazione sindacale dei lavoratori sono stati individuati prima i problemi di lingua e poi la presenza di tante unioni diverse nella stessa fabbrica o posto di lavoro.

All'ultima domanda del questionario: "vorresti vedere una maggiore amalgamazione dei sindacati in Australia?", il 74% ha risposto "sì".

Coscienti dei limiti della generalità del questionario in esame, dobbiamo rilevare tuttavia che le risposte già elaborate hanno confermato, in generale, opinioni di una realtà sindacale anche espressi prima e durante la conferenza. Per molti il questionario è stata un'occasione per pensare e parlare del sindacato e dei problemi del lavoro.

### DICHIARAZIONE DI GEORGE ZANGALIS CHAIRMAN DELLA COMMISSIONE DEI LAVORATORI IMMIGRATI DELL'ACTU SULLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'ACTU DEL 29 e 30 GIUGNO SCORSI

La conferenza dei lavoratori immigrati organizzata dall'ACTU è stata indubbiamente un grande avvenimento che ha visto la partecipazione di un grande numero di lavoratori attivi nel lavoro sindacale e di delegati delle industrie dei settori più deboli dell'economia dove la percentuale di lavoratori immigrati è molto alta.

La conferenza è stata una prova della capacità dei lavoratori immigrati di formulare proposte per specifiche necessità ed anche prospettive per tutto il movimento sindacale.

Fra le proposte troviamo l'aumento del salario minimo, la riduzione dell'orario lavorativo e dell'età pensionabile a 55 anni, il diritto dei lavoratori immigrati ad organizzarsi nelle fabbriche, la necessità di cambiare le strutture sindacali per dare la possibilità a un milione e mezzo di lavoratori immigrati di partecipare alla vita dei loro sindacati.

I delegati hanno chiaramente indicato che i sindacati dovrebbero affrontare anche proposte di diritti civili e politici; dagli interventi emerge chiaramente un monito alle unioni per iniziare a favorire il processo di partecipazione organizzando i comitati di lavoratori immigrati, sollecitazioni all'ACTU perché organizzi i centri sindacali per immigrati e perché vengano fatte riunioni l'anno prossimo per valutare i progressi raggiunti nell'attuazione delle risoluzioni nonché la richiesta che su tutti i bollettini delle unioni vengano pubblicate le proposte scaturite dalla conferenza.

E' evidente però che l'attuazione delle risoluzioni dipenderà anche dalla capacità di mobilitazione dei lavoratori immigrati sui luoghi di lavoro e di coinvolgimento in questo processo del maggior numero di immigrati possibile.

Va ricordato ai dirigenti sindacali, e specialmente a quelli che non hanno partecipato alla conferenza, che l'attuazione delle proposte sarebbe un primo passo per risolvere i problemi non solo dei lavoratori immigrati ma di tutti gli operai in generale e del movimento sindacale.

Il comitato dell'ACTU si riunirà nei prossimi giorni per finalizzare le proposte.

## Operatori del TIS protestano per i tagli al servizio interpreti

SYDNEY - Gli operatori del Servizio Telefonico Interpreti (TIS), membri del sindacato A.C.O.A. (Administrative & Clerical Officers' Association) hanno scritto in questi giorni una lettera al segretario del dipartimento dell'immigrazione e affari etnici, John Menade, esprimendo la propria protesta per la riduzione degli stanziamenti per il servizio interpreti, preannunciata dal governo federale.

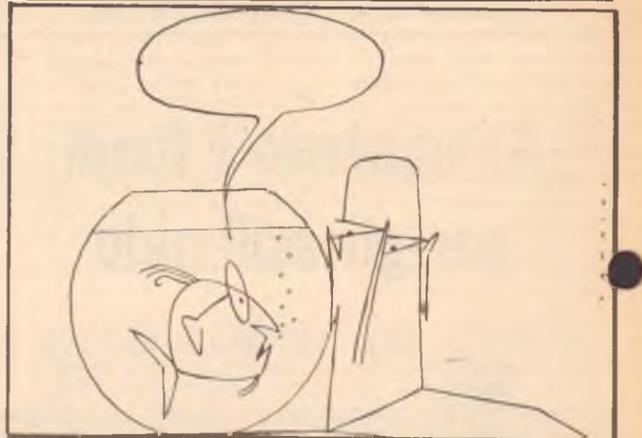
Al TIS è stato affidato fin dal 1973, anno della sua istituzione ad opera dell'allora governo Whitlam, il compito di fornire agli immigrati che non parlano l'inglese le informazioni sui servizi sociali di cui possono avere bisogno, particolarmente in casi di emergenza, e la possibilità di essere indirizzati ad altri servizi interpreti governativi nei casi di non emergenza o quando la assistenza sul posto si rende necessaria.

La protesta degli operatori del TIS si riferisce ad una direttiva del ministero dell'immigrazione, che dovrebbe entrare in vigore il

27 luglio prossimo, secondo cui verrebbero aboliti i servizi telefonici interpreti di Brisbane e Canberra, e le richieste di assistenza provenienti da quelle città verrebbero incanalate nel servizio di Sydney. Inoltre, lo stesso servizio di Sydney verrebbe probabilmente ridotto da 24 ore al giorno a 10 ore, e il diritto di usufruire verrebbe limitato agli immigrati con meno di tre anni di residenza in Australia.

Gli interpreti del TIS affermano di non essere mai stati consultati su queste decisioni di modifica, ne sulle proprie esperienze in quanto operatori del servizio. Gli immigrati che si rivolgono a noi sono tanti - dicono nella lettera a Menade - e, nonostante le richieste di assistenza siano passate da 13.000 nel 1973 a 50.000 nell'anno finanziario che si è concluso il 30 giugno scorso, il personale non è stato mai aumentato, e siamo spesso costretti a far aspettare i clienti, che trovano il nostro telefono sempre occupato e che poi sfogano su di noi la propria giustificata frustrazione.

Limitare il diritto di assistenza a coloro che sono in Australia da non più di tre anni non è realistico - affermano gli interpreti - perché ci sono molti immigrati, e particolarmente donne immigrate, che sono



in questo paese da trent'anni e non parlano l'inglese, perché non è stata mai data loro la possibilità di impararlo.

Trasferire a Sydney le chiamate da Brisbane e Canberra sarebbe assurdo - dicono gli interpreti - non solo perché abbiamo già tanto lavoro, ma anche perché è difficile fornire un'assistenza vera e propria senza conoscere bene i servizi esistenti in quelle città, come conosciamo bene i servizi nella nostra area di lavoro.

La riduzione dell'orario da 24 a 10 ore avrebbe come effetto la concentrazione delle chiamate in uno spazio di tempo minore, e quindi un servizio peggiore e attese ancora più lunghe per gli utenti.

Il risultato netto dell'applicazione delle nuove direttive governative, dicono gli interpreti, sarebbe un ritorno al racket degli interpreti e dei traduttori improvvisati, che si fanno pagare profumatamente per fornire servizi che non danno alcuna garanzia dal punto di vista della qualità.

Gli interpreti hanno chiesto al governo di abbandonare le nuove direttive, di aprire una consultazione con i lavoratori del TIS in modo da appurare quali sono i problemi e le necessità reali, e hanno fatto appello alla solidarietà delle organizzazioni degli immigrati nella lotta per mantenere e migliorare il servizio interpreti.

**SORTINO CABINETS**

Fabbricanti di cucine moderne, rifiniture artistiche. Lavori accurati e garantiti. Qualsiasi disegno, vostro o nostro. Servizio in tutti i sobborghi.

39 EDWARD ST., EAST BRUNSWICK - TEL. 387 6968

**RADIO 3CR**

Ascoltate

il programma italiano

I PROGRAMMI IN ITALIANO SONO:

- PROGRAMMA FILEF, ogni giovedì ore 9 p.m.
- PROGRAMMA ITALIANO, ogni venerdì alle ore 7.30 p.m.

SE VOLETE ESPRIMERE I VOSTRI COMMENTI O VOLETE PARTECIPARE AI PROGRAMMI TELEFONATE AL 419 2569.

## 'Ho trovato molta povertà' e solitudine nelle case visitate'

Riflessioni di un lettore impegnato nel censimento

Parlare di stenti, privazioni, difficoltà economiche e sfruttamento non è nemmeno più di moda qui in Australia, anche se molti ormai non credono più all'immagine dell'Australia come angolo di mondo incontaminato dalla crisi economica e sociale. Nonostante questo però, se si misura la reale opposizione politica (e non le sole rivendicazioni salariali) a tutta la situazione complessiva, si noterà che in effetti tale opposizione registra indici di qualità e quantità bassissimi.

Una seconda ipotesi forse più realistica - e che si sta attraversando un momento di sbandamento e crisi dello stesso sistema di opposizione esistente nella nostra società. Marcuse diceva che nella società industriale avanzata prevale una gradevole, ragionevole e democratica non libertà.

Pensavo a queste cose mentre bussavo alle porte di circa 300 case per conto dell'"Australian Bureau of Statistics", impegnato nei giorni scorsi nel censimento nazionale.

E questi pensieri mi affollavano la testa nel vedere e constatare di prima persona le condizioni di un particolare "spaccato" della nostra società in un quartiere di classe operaia immigrata e australiana, di cui non farò il nome per ovvie ragioni di "etica professionale".

Alcuni dati: altissima la presenza di pensionati australiani, uomini e donne, soli, in abitazioni che mostrano i segni della trascuratezza e della povertà. Considerabile anche la forza numerica di uomini soli di diverse nazionalità emarginati dalla società e in evidente stato di solitudine. Degno di nota l'alcolumo in alcuni di questi casi.

Tra gli immigrati, tante le donne che lavorano, ma non nel segno dell'indipendenza economica e della libertà dalla struttura patriarcale, ma per mera necessità.

Se poi (ma questa è solo una nota a margine) la coscienza civile di un paese si misura anche nelle piccole cose, quali il sapere che cosa è un censimento e a che cosa serve, direi che c'è da essere allarmati. E si che radio e TV hanno parlato molto del censimento. Forse è che ad un certo punto i mezzi di trasmissione hanno sconfitto se stessi avendo creato proprio passività ed indifferenza?

Il problema - e l'ironia della situazione - è che questi dati non emergeranno dal censimento perché, per ciò che riguarda la situazione esistenziale della gente, non è possibile alcuna statistica ed il basso reddito non trasparirà in quanto le fasce più alte di reddito faranno da compenso (bastano poche decine di ricchi per alzare il reddito medio di un centinaio di famiglie).

Spinto dalle curiosità e anche dal mio sgomento ho parlato con alcuni consiglieri comunali della zona per sapere quali misure siano state prese per assistere gli anziani, per l'assistenza sociale più generale, per la ricreazione ed anche (perché no) per la manutenzione delle case dei più poveri e così via.

Purtroppo mi hanno risposto che i fondi comunali in una zona povera non sono mai sufficienti e che il governo liberale ha ridotto molto i finanziamenti ai comuni. Per giunta, mi è stato detto, alcuni consiglieri sono del parere che questi siano problemi di competenza statale. Morale: da una parte la "banda del rasoio" dall'altra la banda dello "scalpello freddo", infine l'impotenza del Comune, la retorica del "boom delle risorse minerarie" e poi della "sconfitta della crisi attraverso l'aumento dei consumi", dall'altra quanto ho già descritto.

C'è poco da stare allegri. I liberali hanno veramente spento la luce e ci fanno pagare care le lampade a petrolio!

## LA TORTURA IN TURCHIA E' SISTEMATICA

Amnesty International ha fatto questa denuncia al comitato degli Affari Politici del Consiglio Europeo, il 28 Aprile 1981 a Parigi, dopo aver mandato una delegazione in Turchia, per investigare su informazioni ricevute secondo le quali la tortura è diffusa in Turchia ed è una norma nei posti di polizia, e in qualche stabilimento militare.

I delegati, un membro della Segreteria Internazionale, e un contrammiraglio in pensione della marina olandese, hanno avuto riunioni con vari ministri, ufficiali della polizia, e comandanti della giunta militare. Si sono anche incontrati con due ex-ministri, Bulent Ecevit e Suleyman Demirel, avvocati, giornalisti, detenuti liberati e parenti di detenuti. Ai delegati non è stato impedito di fare ricerche ma i personaggi ufficiali con cui hanno avuto colloqui non sono stati "completamente aperti e a volte sembravano voler apertamente fuorviare il corso delle indagini".

Prima della missione, Amnesty International aveva ricevuto molte testimonianze sulle torture ai prigionieri in Turchia. Sapeva anche di 22 persone morte in carcere dal momento del colpo di stato militare del 12 settembre 1980. Il risultato della missione conferma la fondatezza dei tragici sospetti. Ci sono dichiarazioni di gente che è stata torturata, e anche diagnosi mediche che confermano le

denunce e precise informazioni ricevute da giornalisti, avvocati, e famiglie dei prigionieri sull'esistenza delle torture. I delegati hanno anche una lista di più di 100 persone alcune in prigione, alcune libere disposte a testimoniare sulla tortura inflitta a loro stessi ed altri.

I metodi di tortura, i posti dove questa si pratica, e l'attrezzatura usata dimostrano senza dubbio che la tortura è sistematica e a livello professionale, e non è una aberrazione occasionale. I metodi di tortura includono le "falaka" (picchiare le piante dei piedi), scosse elettriche, stupro con i manganelli dei poliziotti, e colpi in tutte le parti del corpo.

Le denunce sono state ricevute da tutta la Turchia, ma da certi posti più spesso come i quartieri generali della polizia nelle grandi città, Ankara, Istanbul e Uskudar. Le autorità hanno in qualche caso aperto inchieste, ma in maniera non convincente ne sono stati investigati tutti i casi riportati. L'impressione è che non ci fosse una reale intenzione di arrivare alla verità. Un altro punto da chiarire da parte della giunta turca è la detenzione di molte persone che non erano nemmeno coinvolte negli atti di violenza immediatamente precedente il colpo di stato.

Dal bollettino di Amnesty International



## "Selezione positiva" per i para-medici

SYDNEY - Il "Cumberland College of Health Sciences" a Lidcombe, l'Università che prepara per le professioni para-mediche, ha deciso di introdurre dall'anno venturo un sistema di "selezione positiva", riservando il 5% delle iscrizioni a giovani di origine etnica, per aumentare il numero di professionisti bilingui nel settore. Finora pochissimi infermieri, fisioterapisti, ottici e terapisti del linguaggio conoscono una seconda lingua oltre l'inglese e di conseguenza migliaia di im-

migrati vengono privati del livello di assistenza a cui hanno diritto.

Per il prossimo anno accademico, il Collegio spera di poter iscriverne ai suoi corsi una sessantina di nuovi studenti figli di immigrati e bilingui. Le loro domande di iscrizione verranno esaminate dalla Commissione Affari Etnici, che ha elaborato il programma "pro-etnici" del collegio, in collaborazione con la Commissione Sanita' del N.S.W.

C.B.M.

### COMUNICATO

MELBOURNE - WEDNESDAY NIGHT AT THE CPA

- 22 July The arbitration system-an arena for class rule or class struggle?
- 29 July The ALP and the socialization objective: 1921-1981. Speakers: Peter Love and Mark Taft
- 19 August New series: Perspective on popular culture

Sponsored by the Education Collective of the Communist Party of Australia. Childcare available. Please notify the centre beforehand: 662 3799. Series charge: \$2 or 50 cents per night.

All lectures start at 8 pm at 12 Exploration Lane, City (off La Trobe St).

Open to all interested people.

\*\*\*\*\*

Film presented by the Fitzroy Branch of the CPA 7.30 pm Sunday 19 July, 12 Exploration Lane, Melbourne. Speakers: John Hughes and Veteran Wharfies: \$3 (\$2 concession)

- \*Film-work (John Hughes; 1981 46 min; col)
- \*Four's a crowd (WWF film unit; 1956; 15 min; b&w)
- \*Waterside Workers' Newsreel (WWF film unit; 1956; 15 min; b&w)

#### TRIBUNE DINNER DANCE

7 pm-midnight, Saturday 15 August 1981

- \*Partake the finest Greek Cypriot Cuisine and BYO
- \*Dance to the melodious tunes of Rod's band (swing and rock'n'roll)
- \*Cypriot club (upstairs), Heffernan Lane, City (between Lt Bourke and Lonsdale Sts.)

Tickets available from 12 Exploration Lane, Melbourne. ph: 662 3799.

\$12:50, concession: \$9:00

\*\*\*\*\*



**F. CASTIGLIONE (A.G.I.) Pty. Ltd.**

Licensed Real Estate and Business Agents

7 Norton Street, Leichhardt 560-9822



SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

## Lama al Lussemburgo: noi lottiamo per lo sviluppo e per l'occupazione

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Stop alla disoccupazione: lo hanno rivendicato in dieci lingue migliaia di lavoratori provenienti da tutti i paesi dell'Europa comunitaria per iniziativa della Confederazione europea dei sindacati. Hanno tenuto una manifestazione al Teatro Municipale con l'intervento del presidente Kok e di altri dirigenti della Confederazione: sono sfilati in corteo fino al Kirchberg sotto una pioggia torrenziale per portare la loro rivendicazione ai capi di Stato europei.

E' stata la prima grande manifestazione europea di lavoratori su di un tema che tocca drammaticamente le economie di tutti i paesi della CEE e in un momento in cui, nella Francia di Mitterrand, ma anche negli organismi comunitari, si incominciano a delineare orientamenti di politica economica che rompono con le teorie illusorie del neoliberalismo delle quali ancora ieri il presidente della UNICE Carli ha chiesto l'applicazione al Consiglio europeo (lotta all'inflazione e stabilità monetaria da perseguire attraverso la moderazione degli accordi salariali e la revisione della scala mobile).

Una manifestazione di grande rilievo sindacale e politico se non altro perché ha visto fianco a fianco organizzazioni e dirigenti di diversi orientamenti. Lo scontro sociale in atto — ha detto il vicepresidente della CES, Luciano Lama, parlando ai lavoratori — trascende i confini nazionali ed assume dimensioni europee. Se l'Europa continua a subire sia la concorrenza giapponese che le pressioni monetarie americane è perché — ha affermato Lama — «non ha saputo realizzare una adeguata riconversione produttiva, migliorare la sua competitività, promuovere una adeguata convergenza delle politiche economiche monetarie».

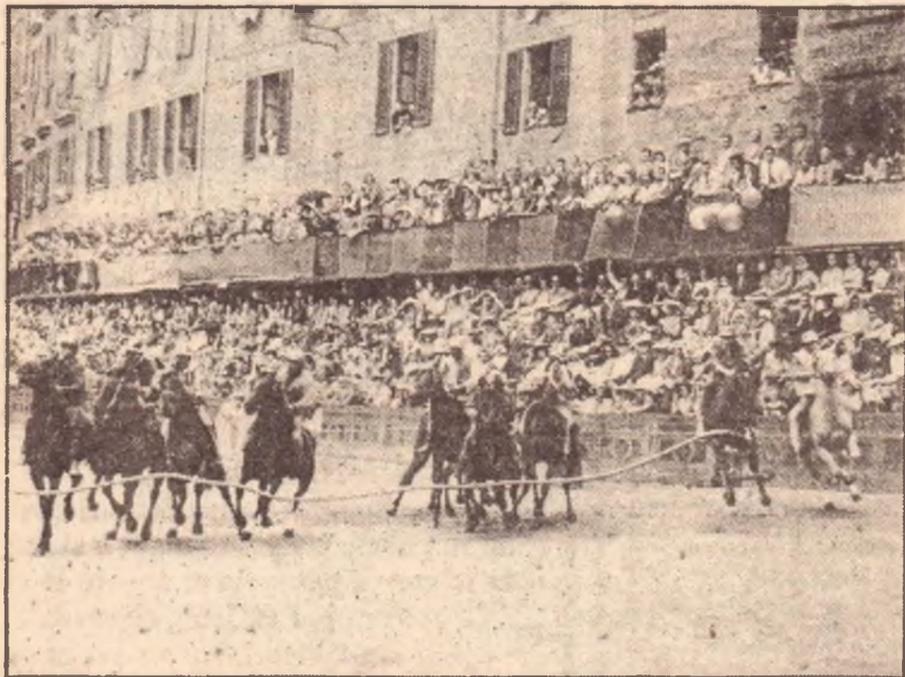
«Il nostro obiettivo — ha detto Lama — non è solo quello di difendere le conquiste dei lavoratori, ma di dar vita ad un processo di sviluppo programmato capace di mobilitare le risorse necessarie e a dare un forte impulso alla ripresa produttiva e alla occupazione. Ma noi non vogliamo una crescita economica qualsiasi, vogliamo che sia finalizzata a nuove priorità economiche, sociali, culturali». Lama ha poi parlato delle lotte dei lavoratori italiani e della situazione nel nostro paese dove

si rende sempre più necessaria «una svolta politica profonda che dia l'avvio ad una nuova politica economica e sociale».

Proprio in questi giorni — ha aggiunto Lama — il padronato italiano ha sferrato un duro attacco contro la scala mobile. A questa offensiva padronale noi rispondiamo con una proposta di riorganizzazione economica e sociale chiedendo una politica di programmazione fondata sulla democrazia industriale, sulla riconversione produttiva, sulla ristrutturazione della spesa pubblica secondo rigorose priorità. Solo nel quadro di una tale politica — ha concluso Lama — i sindacati italiani sono disposti ad esaminare le forme attraverso le quali riportare la dinamica del costo del lavoro alla produttività, la struttura della spesa sociale agli effettivi bisogni e alla priorità dell'occupazione. Solo se esisterà un programma di governo che vada in modo inequivocabile in questa direzione, un negoziato di questo tipo potrà aver luogo. In caso contrario la Federazione CGIL-CISL-UIL chiamerà i lavoratori alla lotta, anche allo sciopero generale.

a. b.

## La contrada dell'Aquila ha vinto per la 27ª volta il Palio di Siena



SIENA — La contrada dell'Aquila ha vinto il suo 27° Palio. Lo ha conquistato con il cavallo Rimini montato dal fantino Silvano Vigni, detto Bastiano, che è giunto al suo terzo successo personale. La storica manifestazione senese, che si è svolta ieri sera, è la prima delle due che si tengono ogni anno: una, quella di ieri appunto, dedicata alla Madonna di Provenzano; la seconda, dedicata all'Assunta, si disputa il 16 agosto.

Alle 16,30 il primo figurante che ha aperto il corteo storico è entrato in piazza del Campo ricoperto in tutta la circonferenza da un anello di tufo.

L'Aquila, sebbene data per favorita, non ha avuto una posizione favorevole alla par-

tenza; per di più di «rincorsa» (ovvero nella posizione occupata dall'ultimo cavallo che entra e che praticamente dà il via) c'era la Chiocciola, con l'esperto fantino Andrea De Gortes, detto Aceto, e il baio Panezio già vincitore di ben sei edizioni del Palio. Aceto ha fatto di tutto per giostrare la «mossa» a suo piacimento. E c'è riuscito, partendo con l'Aquila, completamente spiazzata. Ma anche Aceto ha avuto un brusco impatto con un'altra contrada davanti, dando alla Giraffa la possibilità di condurre la corsa per oltre due giri. L'Aquila, partita per ultima, ha però condotto una coraggiosa corsa di rimonta ed è riuscita ad acciuffare il successo all'ultimo giro, gra-

zie al fantino che ha dato grande prova di abilità.

Il Palio di quest'anno era particolarmente atteso perché si presentava in veste «storica» del tutto rinnovata. Già da due anni a Siena si stava lavorando ai nuovi costumi delle 17 contrade e dei paggi che rappresentano le componenti storiche del Palio: dal capitano del popolo ai rappresentanti della nobiltà e delle masse, a quelli dei terzi dei cittadini o delle arti o dei mestieri. Per realizzare i nuovi costumi c'è voluto più di un miliardo di lire e il lavoro paziente di una fitta schiera di artigiani del ferro, sarti, ricamatrici, cuoiai.

NELLA FOTO: l'emozionante momento della «mossa» che dà il via al Palio

## E ora in Calabria un fronte pro-mafia sostenuto dai dc

NOSTRO SERVIZIO

CATANZARO, 2 — In Calabria c'è un fronte popolare pro-mafia? Lunedì un centinaio di persone, per lo più donne, ha occupato il municipio di Platì, in Aspromonte, chiedendo giustizia rapida per i 47 «presunti» mafiosi del luogo arrestati con altri 79, questi ultimi quasi tutti di Africo, nell'ultima retata predisposta dai carabinieri ed ordinata dalla procura della repubblica di Locri. Sull'onda di questa clamorosa protesta martedì il sindaco democristiano del paese ha ribadito la richiesta di un processo senza ulteriori istruttori negli uffici della procura di Locri. Ieri lo stesso sindaco, alla testa di una delegazione, si è fatto ricevere dal prefetto di Reggio Calabria. Con gli amministratori di Platì, questa volta, c'era anche l'on. Lodovico Ligato, democristiano.

L'argomentazione usata per motivare la richiesta di «giustizia rapida» è che «nella rete sono finiti molti innocenti, onesti e laboriosi padri di famiglia». Secondo l'accusa, invece i 126 dell'ultima retata, attuata non più di un mese addietro, appartenerebbero a una cosca mafiosa operante non solo sul posto, ma con ramificazioni addirittura in Australia dove i primi a trapiantare la n'drangheta calabrese sarebbero stati ovviamente gli emigrati. Sequestri, droga, riciclaggio di denaro sporco, oltre che associazione a delinquere, sono dunque le accuse. E più o meno la stessa base di accusa su cui hanno poggiate finora le altre retate, che dal '78 ad oggi, hanno portato sul banco degli accusati oltre 500 «presunti» mafiosi della provincia di Reggio Calabria, per parlare soltanto delle retate vere e proprie, quelle che hanno suscitato maggior clamore e non degli arresti avvenuti alla spicciolata ma con un ritmo costante. Mai finora, tuttavia, si era registrata una vera e propria sollevazione attuata secondo i canoni consueti della protesta

popolare che parte dal basso e investe le istituzioni. Se proteste popolari vi erano state finora, avevano avuto sempre un segnale nettamente contrario, di invito alle autorità ad uscire dal torpore.

Il segnale che parte oggi da Platì, questo piccolo centro che vive come incavato nella grande montagna aspromontana, lungamente amministrato dalle sinistre, svuotato dall'emigrazione ed oggi in qualche modo rivitalizzato dall'assistenza, dalle rimesse degli emigrati, dal denaro che comunque qui arriva anche se non raggiunge tutti gli strati della popolazione, è un segnale inquietante che va letto e interpretato subito per il verso giusto. Certo, un conto è dire che nei 126, o nei 500, vi siano, o vi possano essere degli innocenti che per affermare questa verità, e seguire la via che la legge traccia e deve garantire a ogni cittadino la possibilità di percorrerla — così come dovrebbe scoraggiare eventuali e possibili errori, pressapochismi, strumentalizzazioni di chi è chiamato ad operare nella fase delle indagini — ma un conto diverso è lanciare, come si è fatto, dall'Aspromonte un segnale di fumo indistinto secondo il quale qui c'è soltanto «persecuzione e repressione».

Un segnale d'accusa allo Stato avallato da un parlamentare di quel partito, la Dc che porta la responsabilità della gestione dello Stato e del sistema nel quale la mafia si è generata ed è prosperata.

E evidente che si punta ad una legittimazione popolare della mafia che farebbe seguito all'altra, quella «conquistata» con la complicità e la connivenza del potere. E questo rappresenta anche la conseguenza di certi processi, tipo quello in corso a Palmi dove, una dopo l'altra, si stanno collezionando assoluzioni di boss o presunti boss. La motivazione di fondo è che, dal momento che non vi è sufficiente dimostrazione, il legame mafioso «non esiste». E poiché oggi la mafia, nei suoi traffici, nei suoi legami è diventata più abile e capace di camuffarsi, è chiaro che, se non mutano radicalmente i metodi di indagine, la strada imboccata dai giudici di Palmi, di non condannare più sulla base di più o meno presunti legami, avrà un seguito e porterà ancora altra acqua alla legittimazione della mafia. Oggi, d'altra parte, sono deboli, se non inesistenti nella regione calabrese i segnali limpidi, inequivocabili che vengono dalle forze seriamente impegnate nella lotta alla mafia. Ad un anno dalla terrificante esecuzione di due dirigenti comunisti — Valerio Rosarno e Lo Sardo a Cetraro — devono trovare ancora un primo sbocco le indagini della magistratura. Nessuna forza politica, all'infuori del Pci, parla più di mafia e quando parla lo fa per affermare soltanto che vanno «garantiti» i diritti ai «presunti» mafiosi. In mancanza di altri segnali il fumo che si è alzato da Platì rischia dunque di rimanere l'unico visibile. «La presenza dell'on. dc Ligato — è l'opinione di Gaetano Lamanna della segreteria regionale del Pci, responsabile dei problemi della mafia — tende ad accentuare la confusione, a non fare chiarezza sui ruoli di tutti e degli aparati dello stato in primo luogo».

F.M.

## Palermo: ecco come la gente ha accolto un incontro diverso

PALERMO — Hanno proclamato il loro orgoglio non chiusi in un ghetto, ma in «presa diretta» con la città. E cogliendo una coincidenza quasi fortuita: nell'antica Villa Giulia di Palermo — prescelto domenica dal collettivo omosessuale dell'Arca e dal Fuori del capoluogo siciliano per celebrare una data storica del movimento «gay» internazionale (il tragico 28 giugno del 1969 in USA, giorno di persecuzione ma anche di rivolta) — la tradizione vuole che centinaia di genitori vi conducano, per una «foto ricordo» in mezzo al verde, i figli vestiti di bianco che hanno appena ricevuto la prima comunione. Legittima dunque, nelle prime ore della mattinata, una certa preoccupazione degli organizzatori del «meeting». Quali reazioni avrebbero accompagnato la singolare manifestazione?

Ma ecco, proprio da questo osservatorio che se non ci fosse stato quasi bisbigliava inventario, saltar fuori invece le «sorprese», i segnali di civiltà di maturità, insomma il via libera al confronto. E il dialogo si è fatto via via più fitto in un clima sereno, scevro da intolleranze.

Ma questi visitatori incuriositi che hanno guardato, e discusso, e confrontato le loro opinioni per ore nel grande

giardino di palme e magnolie — in questo polmone verde che resiste incredibilmente alla speculazione — fino a che punto vanno considerati campioni significativi di una intera città dove pure si sono verificati gravissimi episodi di violenza? E' stato a Palermo che un mese fa Andrea Lucchese, ventiseienne e travestito, è stato freddamente ucciso dai suoi occasionali accompagnatori; ed è stato a Giarre, non molto distante da Catania, che l'anno scorso due ragazzi furono spinti ad una fine atroce a causa del dilugio che quotidianamente accompagnava la loro vita «diversa». Come combaci dunque, queste due immagini di Palermo?

Spiega Giuseppe Occhipinti, del COTI (Collettivo omosessuale di Trapani): «Perché, anche se indebolita, sopravvive a Palermo una matrice culturale di origine prettamente araba. E il popolo arabo — si sa — si guardò bene dal criminalizzare l'omosessualità». Una intuizione pertinente, ma certo non sufficiente a spiegare il fatto che migliaia di palermitani abbiano sentito non solo la curiosità di osservare ma anche il bisogno di riflettere e di capire.

Così non sono stati pochi i commenti di esecrazione di

fronte alle crude immagini che riproducevano l'odio di cui sono fatti segno i «diversi»: o di fronte alla interminabile lista di epiteti e di ingiurie che la società dei «normali» usa di solito per condannare l'omosessualità. Così abbiamo ascoltato le spiegazioni a volte tranquillizzanti («sono persone che non fanno niente di male»), a volte timorose, a volte imbarazzate, da parte delle madri nei confronti dei bambini che con insistenza chiedevano il significato della parola «gay». E perfino frasi di incoraggiamento e di solidarietà: «Continuate a organizzarvi. Fra qualche anno i tabù e le discriminazioni finiranno per cadere».

E, nonostante la nostra ricerca sia stata particolarmente attenta, non abbiamo notato riprovazione, né pesante ironia, né condanna. Una circostanza significativa indubbiamente, e non certo verificata per il solo fatto che la manifestazione avesse avuto l'appoggio di alcune grandi organizzazioni: non solo l'ARCI ma anche il Pci, il Psi, la Camera del Lavoro della città.

All'imbrunire, il dibattito che ha visto una vasta partecipazione.

Saverio Lodato

## Dibattito al CC comunista

# Ingrao: diciamo no al «patto sociale»

Una serie di interventi sulla linea Craxi

di PATRIZIA RETTORI

VALIDITÀ della proposta di alternativa democratica; richiesta di una elaborazione programmatica che la renda concreta; necessità di perseguire coerentemente, come Mitterrand in Francia, una politica unitaria delle sinistre: questi i temi di fondo emersi ieri nella giornata conclusiva del comitato centrale comunista. Nel dibattito hanno trovato più spazio le sconfitte elettorali che le vittorie, e la discussione ha raggiunto le sue punte più vivaci proprio nell'analisi del voto barese e di quello siciliano.

Ma i problemi politici che stanno alla base di quei risultati hanno carattere generale: di qui l'intreccio, presente in tutti i discorsi, tra problemi locali e valutazioni più larghe. L'analisi condotta nei vari interventi non presenta differenze sostanziali. La polemica di Natta verso il PSI viene spesso smussata nei toni, e si preferisce volgerla in positivo, cercando un modo di fare politica anche con questi socialisti. Ma la sostanza delle cose resta quella. Ingrao spiega che Natta ha ragione quando afferma che la vicenda elettorale francese, e anche il rest italiano, dimostrano che una crisi non produce inevitabilmente uno sbocco conservatore. In Italia, «la ripresa socialista non ha l'impronta del rilancio di una grande riforma socialista», ma nonostante ciò essa esprime «la rottura di vecchie egemonie centriste e moderate». Questo, osserva Ingrao, apre spazi a una battaglia di rinnovamento. Ma il PCI deve stare molto attento a non cadere nell'inganno di quanti, con «volto amico» e «toni imperiosi», gli chiedono di aderire a un «patto sociale» che rilancerebbe soltanto «il profitto e la libertà di manovra del grande padronato».

Perché, si chiede Ingrao, «la nuova presidenza laica ha prodotto un governo così paurosamente simile al vecchio coacervo di feudi ministeriali?». E perché «si assiste persino a un così grottesco tentativo di affossare la giunta di sinistra di Roma, clamorosamente vittoriosa nelle elezioni, e senza che questo tentativo sia sconfessa-

to subito e in radice da chi è complice della vittoria?». La risposta è nella «logica che presiede al tipo di Stato e al sistema politico che ha prevalso in Italia», che produce burocratismo e lottizzazione, e allo stesso tempo alimenta il bisogno di sottrarsi. Ora, aggiunge Ingrao, «un patto sociale che si affida e si regge su questo Stato è la perpetuazione della ingovernabilità vera, e comporta il rischio serio di ulteriori dipendenze verso potenze imperiali. Di più, una tale proposta è gravemente riduttiva anche per quel che riguarda il PSI, la sua funzione, il suo ruolo nella sinistra italiana ed europea». Mitterrand, infatti, parla d'altro. E la sua sfida, «un cambiamento della gerarchia sociale», è la stessa che la sinistra italiana ha di fronte.

Reichlin concorda, e aggiunge che la questione più grossa, per la sinistra, è di «ripensare al sistema delle alleanze nell'Italia di oggi». Il problema di chi poi egemonizzerà il nuovo sistema sociale è un falso problema. Reichlin respinge la pretesa di Craxi in questo senso, e avverte il segretario socialista che la strada da lui imboccata (il riequilibrio delle forze tra PCI e PSI, il fattore K) rischia di portarlo alla «sconfitta di tutta la sinistra», e non certo alla vittoria del PSI. Reichlin afferma che l'alternativa democratica, e cioè il «trapasso dal regime dc», deve avvenire «senza la tentazione di servirsi degli stessi strumenti di potere, cambiando solo la mano di chi la usa; consentendo alla sinistra di sviluppare la sua dialettica interna e la sua concorrenzialità fino in fondo, ma senza



Pietro Ingrao

rischi per la democrazia; senza espellere forze (comprese quelle popolari cattoliche) senza le quali la democrazia non può reggere».

La risposta al PSI, sia in Ingrao sia in Reichlin, non è dunque di sostanza cedevole. Ma in ambedue gli interventi appare chiara la preoccupazione di non inasprire il confronto, cercando invece di riempirlo di contenuti, di renderlo concreto e positivo. È una preoccupazione comune a molti. Riccardo Terzi ha reclamato la necessità di «un'iniziativa più decisamente unitaria» verso il PSI. Renato Zangheri ha proposto «un più stretto legame di collaborazione critica» sul piano programmatico con i socialisti. È analogo il punto di vista di Dario Valori. C'è poi un terreno per considerazioni più generali. Emanuele Macaluso avverte che la fisionomia del voto meridionale esprime «l'embrione di un processo politico nuovo che ci deve vedere assai vigili». E Silvano Andriani, del Cespe, afferma che «una proposta di alternativa non vive senza un programma».

La prima risposta del PSI al dibattito comunista è tutta negativa. L'«Avanti» parla oggi di «ostilità», «miopia» e «ambiguità» del PCI verso i socialisti, e accusa Natta di «superficialità».

PATRIZIA RETTORI

# 54 miliardi di utili però Agnelli vede nero

dall'Inviato GIORGIO MANZINI

TORINO, 3 — Sono ancora l'auto e l'acciaio i maggiori punti di crisi. Ma per il settore automobilistico si annuncia una leggera ripresa, perché nella seconda metà dell'81 ci sarà un aumento della domanda a livello internazionale. La crisi comunque resta sempre grave e l'industria europea potrà scrollarsela di dosso solo imboccando la strada della concentrazione. Ma prima di sollecitare adeguate politiche comunitarie, bisogna mettere ordine in casa nostra, facendo rientrare e rapidamente l'inflazione. Sono parole di Gianni Agnelli, le ha pronunciate ieri all'assemblea degli azionisti Fiat. E ha aggiunto l'avvocato, in tono polemico: sinora i governi italiani hanno cumulato solo ritardi rispetto ai nostri partner europei, che una loro politica industriale l'hanno invece delineata. Da noi il piano auto è ancora sulla carta, mentre il fondo di innovazione è sempre fermo in Parlamento. Messo di fronte ai problemi di ristrutturazione industriale, il potere esecutivo è finora ricorso ai soli strumenti monetari, mandando i tassi di interesse alle stelle. Tutto il peso è stato così scaricato sulle imprese, che hanno dovuto recuperare in termini di produttività il differenziale di inflazione che non è stato corretto dalla politica economica. Sono mancati dunque gli interventi radicali, che ora però non sono più differibili, perché la produttività più di tanto non può aumentare. Il governo Spadolini riuscirà a fare quello che non hanno fatto gli altri governi?

Ha detto Gianni Agnelli nella conferenza stampa che è seguita all'assemblea: «Che il governo sia presieduto da Spadolini mi fa molto piacere, visto che sono vicino al Pri. Ma non mi sembra che la presidenza laica del governo possa significare un profondo cambiamento». Ha però aggiunto: «Vi sono alcuni segnali di una più aperta disponibilità delle forze politiche e sindacali ad affrontare i problemi dell'industria fuori da quelle pregiudiziali ideologiche che hanno impedito nel passato un dibattito sereno. Ma sarà certo difficile eli-

minare l'ingombrante eredità degli anni '70». L'unificazione del punto di contingenza, da lui sottoscritto quando era presidente della Confindustria, fa parte di questa «ingombrante eredità»? Aggiunge Gianni Agnelli: «La decisione della Confindustria di non denunciare l'accordo sulla scala mobile è stata presa sperando che l'incontro tra governo, imprenditori e sindacato possa aprire un serio confronto sull'intera questione del costo del lavoro. Se queste speranze venissero poi deluse, la Confindustria non potrà certo evitare la denuncia dell'accordo sulla scala mobile».

L'altro tema che sta a cuore a Gianni Agnelli è quello della

mobilità interaziendale, che se è prevista dal contratto ha bisogno anche di quella disciplina legislativa il cui iter appare molto travagliato. La Fiat comunque avrebbe la ferma intenzione di mettere nelle liste di mobilità 14 mila di quei 23 mila lavoratori posti in cassa integrazione nell'ottobre dell'anno scorso. In fabbrica dovrebbero quindi rientrare solo i 3.500 sospesi degli stabilimenti del Sud, mentre al Nord non ci dovrebbero essere «ritorni», considerando anche i prepensionamenti e le «dimissioni volontarie». Ha detto ieri Romiti, in aggiunta alle parole di Gianni Agnelli: «I sindacati devono rendersi conto che l'impegno di sviluppo produttivo della Fiat non consente di aumentare gli immobilizzi finanziari».

Assemblea piuttosto movimentata quella degli azionisti Fiat, che di solito si riduce ad uno scontro rituale, col presidente che legge la sua relazione e poi qualche intervento più o meno «bizzarro». Stavolta invece sono fioccate le domande e la discussione è andata avanti sino al pomeriggio. L'ordine del giorno, in verità, era gremito di argomenti. Erano tre assemblee in una: quella straordinaria, quella ordinaria e quella speciale. Ma la vivacità del dibattito si spiega soprattutto con la crisi che continua ad attanagliare la Fiat e che si esprime tutta nei dati di bilancio. Se il gruppo, nel 1980, ha registrato 54 miliardi di utile, che è cifra modesta, questo lo si deve al fatto che sono state già inserite nel bilancio di quest'anno le perdite del settore automobilistico, che ammontano a 130 miliardi, e poi quelle della siderurgia, che sono dell'ordine di 43 miliardi. Ma poi lo ha detto lo stesso Agnelli che quello dell'80 è solo un bilancio provvisorio. Se si fosse già a un conto economico consolidato le perdite del gruppo Fiat ammonterebbero a 240 miliardi di lire, dovute soprattutto a disavanzi registrati negli stabilimenti in Brasile, Argentina e Venezuela. Insomma, a Torino l'orizzonte continua a restare molto basso.

GIORGIO MANZINI



Gianni Agnelli

## Il presidente degli editori a Spadolini: «Subito la riforma»

ROMA — In una lettera inviata al presidente del Consiglio Spadolini, il presidente della Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG), Giovanni Giovannini, manifesta «la soddisfazione del mondo editoriale di vedere a Palazzo Chigi un uomo che conosce la problematica dell'informazione per averla lungamente vissuta in posti di grande responsabilità».

Nella sua lettera Giovanni formula l'auspicio che il nuovo governo «assuma un ruolo attivo quanto alla legge dell'editoria favorendone l'approvazione e l'applicazione».

Dopo quattro anni di discussione è ormai necessario e indilazionabile — viene detto nel documento — poter disporre di uno strumento legislativo che asseconi lo sforzo di rinnovamento delle imprese, che porti chiarezza e trasparenza nella loro gestione, che agevoli quelle trasformazioni che consentano alle imprese editrici — dopo un periodo di cinque anni — di contare sulle sole proprie forze, senza vincoli di dipendenza economica che rischiano di degenerare in dipendenza politica».

# Sciopero riuscito alla Fiat dopo dieci mesi difficili

Soddisfatta l'Flm - I metalmeccanici rilanciano la vertenza sull'orario

SCIOPERO alla Fiat con risultato buono. Nella sede romana del sindacato dei metalmeccanici (ma anche negli uffici delle confederazioni), notizie come questa erano attese da tempo. Fu infatti alla Fiat che lo scorso anno, e ancora nel febbraio scorso, furono toccati i punti più preoccupanti di una fase critica, non ancora chiusa, del movimento sindacale. E dalla Fiat la Flm e le confederazioni attendevano il segno dell'inversione di tendenza. Questo segno è venuto ieri, quando erano in gioco problemi riguardanti l'occupazione (la casa torinese intende lasciare a casa, senza possibilità di recupero, i 23 mila dipendenti già in cassa integrazione e dichiara di voler cancellare altri 14 mila posti di lavoro).

I dati sull'astensione dal lavoro diffusi ieri pomeriggio dalla Fiat sembrano modesti. Ma alla Flm non credono a quelle cifre, hanno le loro e sono molto diverse: «Non abbiamo mai nascosto le nostre difficoltà, quando c'erano, ma questa volta abbiamo buoni motivi per essere soddisfatti». Questi i dati dei sindacati: a Mirafiori ha scioperato più del 50 per

cento dei lavoratori, alla Lancia di Chivasso l'85, a Lingotto il 60, alla divisione Avio il 75, a Rivalta il 70, alla spa Stura l'85. Ancora meglio sono andate le cose negli stabilimenti dislocati fuori del Piemonte e specialmente in quelli meridionali: cento per cento a Termini Imerese, Sulmona e Bari; adesioni «plebiscitarie» all'Autobianchi di Desio, alla OM di Milano, a Firenze e a Vado Ligure. A Brescia lo sciopero alla Fiat ha contagiato le fabbriche dell'indotto, e a Bologna, dove per il gruppo torinese opera la Weber, si è bloccata tutta la zona circostante lo stabilimento.

Questi risultati hanno indotto il direttivo nazionale della Flm, riunitosi ieri pomeriggio, ad accogliere con evidente soddisfazione la «ripresa della mobilitazione dei lavoratori» e a trarne buon auspicio per la conclusione della vertenza. Uno dei segretari dei metalmeccanici, Lotito, ha dichiarato che «il trauma politico dei "35 giorni" dello scorso anno è stato superato», e sembrava togliersi un peso di dosso. Ha poi aggiunto: «Nei mesi scorsi la Fiat ha tentato di tut-

to per lacerare il tessuto del sindacato dentro la fabbrica: contro i lavoratori e soprattutto contro i delegati sindacali sono stati adottati atteggiamenti d'intimidazione e non sono mancate vere e proprie provocazioni, ma la ricetta non ha funzionato».

Ora la Fiat, nella prosecuzione delle trattative, dovrà tener conto che la situazione è cambiata rispetto a qualche mese fa: la «disaffezione» di una parte dei lavoratori verso il sindacato scema, gli scioperi tornano ad essere un'arma che funziona. Esistono ancora delle zone d'ombra (la stessa Flm ammette, per esempio, che alle officine meccaniche di Mirafiori le cose non sono andate bene) ma la ripresa del meccanismo sindacale è assai più che un'impressione.

Incoraggiati da queste notizie, i dirigenti sindacali si presenteranno al tavolo del negoziato nei prossimi giorni, mentre alla Fiat si fanno i conti della gestione 1980 (oggi si svolgerà l'assemblea della Fiat spa — la holding che guida il gruppo industriale — in cui sarà presentato un bilancio in attivo per 51 miliardi nonostante

una perdita di 130 miliardi e mezzo nel settore automobilistico, che consentirà di distribuire un dividendo di 125 lire per azione contro le 185 dello scorso anno).

Il buon andamento dello sciopero Fiat consente inoltre alla Flm di guardare con più serenità alle prossime vertenze. È in piedi la crisi dell'Italsider e, soprattutto, c'è la grana delle aziende metalmeccaniche che non intendono rispettare il punto del contratto, concluso a suo tempo con i sindacati, che prevede la riduzione dell'orario di lavoro. In questi termini si è espressa recentemente la Federmeccanica, l'associazione che raggruppa le aziende metalmeccaniche aderenti alla Confindustria. Al direttivo della Flm il segretario generale Pio Galli è stato categorico: «Sulla riduzione d'orario noi andremo fino in fondo». In questo mese saranno impostate le prime agitazioni e se la situazione rimarrà bloccata, a settembre sarà proclamato lo sciopero generale.

## Perché Sanremo?

perché Sanremo è la città del sole, dei fiori, del mare pulito, del clima mite, salubre tutto l'anno e di tante altre cose belle da scoprire, giorno per giorno, nella suggestione di una affascinante vacanza



## A Sanremo dove i sogni diventano realtà

Per informazioni o per ricevere materiale illustrativo: Assessorato al Turismo e alle Manifestazioni, Villa Zirio, Corso Cavallotti 51 - 01038 Sanremo (RM) Telefono 0184/78811 - 79358 - 79369

Mentre si rinnovano le accuse alla « sinistra islamica »

# Altre diciassette fucilazioni in Iran nelle ultime 24 ore



Arrestato nell'est del paese un collaboratore dell'ex-presidente Bani Sadr - La popolazione invitata a non collaborare con i giornalisti stranieri, che « forniscono informazioni al nemico »

TEHERAN — Altre diciassette persone sono state fucilate dai plotoni di esecuzione in Iran per « attività controrivoluzionarie »; in particolare, sei persone sono state giustiziate a Shiraz sotto l'accusa di « lotta armata contro la repubblica islamica » ed un'altra è stata fucilata a Babol, sul Mar Caspio. Si susseguono anche gli arresti: fra gli altri a Birjand, nell'est del Paese, è stato arrestato un diretto collaboratore di Bani Sadr, vale a dire il capo del locale « ufficio di coordinamento del popolo con il presidente », accusato di « incitamento alla rivolta contro la repubblica islamica ». Come nei giorni scorsi, il maggior numero di arresti è a danno dei « mujahedin del popolo » (sinistra islamica), direttamente chiamati in causa — anche da Khomeini — per l'attentato di domenica sera che è costato la vita a 74 esponenti integralisti.

Nel quadro delle misure repressive e di mobilitazione dell'opinione pubblica contro tutti gli oppositori del regime integralista, ieri il giornale « Repubblica islamica », organo del partito omonimo, ha pubblicato un lungo articolo per spiegare « come si riconosce un antirivoluzionario ». Lo scritto esorta i cittadini ad ascoltare attentamente quanto si dice per la strada, sugli autobus, nei negozi, a tenere gli occhi aperti e a riferire agli « organi rivoluzionari » qualsiasi particolare « sospetto ». In particolare si raccomanda di non fornire alcuna informazione ai giornalisti stranieri i quali « sono in genere al soldo delle superpotenze ». Secondo il giornale, bisogna « controllare a fondo l'attività dei giornalisti stranieri in Iran », perché essi riferiscono notizie « al nemico », vale a dire — oltre che alle superpotenze — « all'Irak, a Israele, a Bakhtiar (l'ex-primo ministro dello scia) e allo spionaggio internazionale ». Il giornale sostiene che la CIA si serve per lo spionaggio di « oltre mille giornalisti ».



## Appello di intellettuali italiani

ROMA — Di fronte alle notizie di esecuzioni e di arresti a danno di esponenti e militanti progressisti e di sinistra che giungono dall'Iran, dopo il colpo di forza attuato dagli integralisti con la destitu-

zione del presidente Bani Sadr, un gruppo di intellettuali ha sottoscritto, su iniziativa del « Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani all'estero », il seguente appello:

« Una durissima repressione si abbatte in Iran sugli intellettuali, sulle forze di cultura e del progresso, sulle minoranze etniche da parte del potere integralista. Tra le vittime della repressione figura Saïd Soltanpur, una delle massime personalità della cultura iraniana, uno dei fondatori dell'Unione degli scrittori e dei poeti iraniani, ben conosciuto sia per la sua attività culturale, che per la sua lunga militanza contro il regime dello scia. « L'assassinio di Soltanpur costituisce un colpo gravissimo per la cultura iraniana e per tutti quegli intellettuali che, dopo aver lottato duramente contro la dittatura dei Pahlevi, hanno dato un grande contributo alla rivoluzione iraniana e si sono impegnati per la costru-

zione di una società libera, moderna, evoluta, affrancata dal fanatismo e dall'oppressione. « Il Centro di informazione degli Intellettuali e Artisti progressisti iraniani all'estero e un gruppo di intellettuali italiani fanno appello alle forze democratiche e di progresso italiane ed europee perché sia sconfitta la crociata integralista, perché siano subito scarcerati i democratici che hanno già subito il carcere dello scia e che combattono perché si affermi in Iran la libertà, la legalità, il rispetto della dignità dell'uomo ».

L'appello è stato firmato dallo scultore Reza Olia per il « Centro di informazione » e da Giulio Carlo Argan, Carlo Bernari, Nicos Bletas

Ducaris, Achille Bonito Oliva, Ignazio Buttita, Ennio Calabria, Maria Carta, Umberto Ceroni, Antonio Del Guercio, Aldo De Jaco, Ignazio Delogu, Giuseppe De Santis, Giorgio Di Genova Augusto Frassinetti, Enrico Ghidetti Franco Girardi, Renato Guttuso, Tomaso Jacobbel, Mario Lunetta, Filiberto Menna, Dario Micacchi, Cesare Milanese, Giuliano Montaldo, Alberto Moravia, Luigi Nono, Elio Pagliarani, Glauco Pellegrini, Lamberto Pignotti, Giò Pomodoro, Gillo Pontecorvo, Severo Pozzati, Dario Puccini, Massimo Riposati, Amelia Rosselli, Natale Rossi, Renzo Rosso, Carmelo Samonà, Mario Socrate, Alberto Sughì, Gianni Toti, Ernesto Treccani, Sergio Vuskovic Rojo.

## E' finito in Libano l'assedio di Zahle

BEIRUT — Dopo tre mesi è finalmente finito l'assedio della città di Zahle, nella vallata della Bekaa, teatro di una prolungata e drammatica prova di forza tra la milizia falangista (che aveva tentato di farne una propria roccaforte) e le unità siriane della « Forza araba di dissuasione ». Si ricorderà che è proprio da qui che è nata la « crisi dei missili », quando gli aerei israeliani il 28 aprile scorso abbatterono due elicotteri siriani inducendo il comando di Damasco a introdurre nella Bekaa le rampe di missili antierei SAM 6.

In attuazione delle misure decise (e delle proposte avanzate) dalla Commissione araba a quattro, formata dai ministri degli esteri della Siria, del Libano, dell'Arabia Saudita e del Kuwait, ieri unità delle forze di sicurezza libanesi sono entrate a Zahle rilevando i miliziani della Falange; questi ultimi hanno consegnato le loro armi pesanti ad ufficiali siriani della FAD e sono stati poi scortati dall'esercito regolare fino al settore orientale di Beirut (controllato dalle destre).

A Zahle, dopo quasi tre mesi di assedio, di bombardamenti, di sparatorie dei franchi tiratori che hanno messo a dura prova la popolazione civile, i militari delle forze di sicurezza libanesi sono stati accolti con lancio di fiori e manciate di riso, secondo la tradizione. Subito dopo migliaia di cittadini (Zahle ha duecentomila abitanti in stragrande maggioranza cristiana) si sono recati in chiesa per funzioni di ringraziamento.

## Al parlamento polacco un piano anti-crisi

VARSAVIA, 3 — Il Sejm, il parlamento polacco si è riunito per esaminare il piano del governo per uscire dalla crisi economica che è stato illustrato dal nuovo capo della Commissione di pianificazione, Zbigniew Madaj. Come questi ha precisato più che di un vero e proprio piano economico si tratta di un programma di stabilizzazione articolato in sette punti: il miglioramento della produzione agricola, l'economizzazione delle materie prime, il contenimento dell'inflazione, una maggiore austerità nel bilancio statale, la ristrutturazione degli investimenti in corso, l'introduzione di mutamenti nella struttura dell'occupazione, un forte incentivo alle esportazioni. Madaj ha insistito soprattutto sulla necessità di migliorare la produttività e di aumentare i prezzi al dettaglio. Pur dicendosi consapevole dell'impopolarità della proposta ha dichiarato che gli aumenti sono però « il male minore rispetto alla disorganizzazione completa del mercato ».

Il presidente della Repubblica francese è un « rosso »

## Giornali Usa scatenati contro Mitterrand

Chiamare i comunisti nel governo « deprime lo spirito »

dal corrispondente JOHN CAPPELLI

NEW YORK, 3 — Seconda violentissima ondata antimitterrandiana scatenata dagli editoriali di importanti quotidiani. La soddisfazione espressa per la posizione pro-americana e pro-israeliana adottata dal presidente francese a proposito degli accordi di Camp David, si è repentinamente dissolta per lasciare libero il passo a una cascata di critiche aspre e incalzanti per l'« imperdonabile » decisione di includere quattro comunisti nel governo di Parigi e per le brucianti affermazioni circa la politica statunitense fatte in sede europea.

Il « Wall Street Journal », in un editoriale, scrive che l'inserimento di quattro ministri comunisti costituisce la riprova dell'impegno di Mitterrand a realizzare « il suo programma socialista di gran lunga più socialista di quanto credessimo o sperassimo che non fosse ». In effetti — osserva l'autorevole giornale finanziario — ci troviamo di fronte ad un « gollismo di sinistra ». Quel che è certo — prosegue — è che i problemi economici che gravano sulla Francia e sul mondo industrializzato, nel contesto del protezionismo da una parte, e della politica dei sussidi governativi dall'altra, non sono affatto una « questione interna », come dice il presidente Mitterrand per « giustificare » l'inclusione di ministri comunisti nel governo. Ma il guaio è — incalza « Wall Street Journal » — che l'esempio francese toglie vigore alla resistenza che in Italia e in Spagna si oppone ai tentativi di ricorrere a soluzioni simili a quella presa a Parigi (l'inclusione di comunisti nel governo). « Chi non sa — si domanda retoricamente

il giornale — che le promesse comuniste di appoggiare il programma socialista non valgono la carta sulla quale sono scritte? ». E continua, con tono e parole sprezzanti: « I seguaci di Mitterrand si rivelano davvero per quello che in realtà sono. Il loro è il linguaggio di una classe politica e intellettuale ben disposta a somministrare alle masse popolari medicine di contenuto utopistico ». A sua volta, il conservatore William Buckley, direttore della rivista « National Review », si scaglia contro il governo « social-comunista » francese ma non trova di meglio che citare il segretario di Stato. « La migliore espressione che mai sia stata conosciuta — afferma — è quella di Alexander Haig: e cioè che un regime comunista, sia esso vicino a Mosca o no, persegue una politica in stridente contrasto con quelle della famiglia delle nazioni occidentali ». Poi, per evitare di essere accusato di semplicismo dicendo che quello di Mitterrand è un governo comunista, conclude: « L'inglobamento di comunisti in un governo democratico deprime lo spirito e mette in dubbio la buona fede di quanti professano ideologia e politica di socialismo democratico ».

A queste aspre prese di posizione americane, come ormai è noto, ha risposto lo stesso presidente Mitterrand nell'intervista concessa a « Le Monde », per lo meno a giudicare da quanto giornali e varie stazioni televisive americani hanno ampiamente riferito sulle dure critiche che lo stesso Mitterrand ha rivolto agli Stati Uniti per la loro politica « cieca » di appoggio alle « sanguinarie oligarchie » dell'America Latina. E, a questo punto, non c'è che da aspettare una nuova ondata di accuse che si rivolgeranno al nuovo presidente francese.

Da Atlanta si rifugia in Florida e gli sparano

ATLANTA — La psicosi del misterioso assassino (o assassini) che ad Atlanta ha già ucciso 28 giovani neri ha rischiato di creare indirettamente una 29.ma vittima. Si tratta del 13enne Tony Tucker, che la madre aveva mandato in vacanza in Florida insieme ai suoi tre fratelli per timore di quello che poteva succedere nella capitale della Georgia. Trovatosi però casualmente presente in una sparatoria verificatasi nel luogo di « villeggiatura », il giovane Tucker è stato colpito alla testa.

« Che ironia eh? » ha commentato la madre, dopo che le era stato detto che il ragazzo non ha nulla di grave. « E' stato veramente un colpo. Non ci credevo. Lavoro di notte — ha quindi detto per spiegare la sua decisione di mandare i figli in un posto « sicuro » — e volevo assicurarmi che fossero in un luogo dove non avessi nulla da temere ».

## Commemorate in Iran le vittime della strage Accuse a Bani Sadr

TEHERAN, 2 — Il parlamento iraniano ha commemorato ieri, in una solenne seduta, carica di tensione e di commozione, le vittime dell'attentato di domenica scorsa. L'azione terroristica, compiuta, come è noto, contro la sede del partito della Repubblica islamica, ha provocato la morte di 74 persone, tra le quali una parte rilevante del vertice politico iraniano. Tra le vittime illustri figurano l'ayatollah Behesti, vice-Khomeini, quattro ministri, sei viceministri e ben 27 deputati.

Il presidente del Majlis, il parlamento iraniano, Hojatollah Rafsanjani, dopo aver letto i nomi dei deputati scomparsi, ha pronunciato una lunga requisitoria, ripresa anche da radio Teheran, contro « Bani Sadr, gli ipocriti Khalq, i gruppi di minoranza dei Fedayn e dei Peykar, i monarchici ». Alla minoranza di destra e di sinistra è stata addossata indistintamente la responsabilità del massacro. « Tutti — ha affermato Rafsanjani — sono legati in questo grande complotto ». Particolarmente pesanti le accuse rivolte personalmente all'ex-presidente Bani Sadr, definito « prigioniero politico dei Mujahedin Khalq », i

quali si coprirebbero dietro di lui per attuare la controrivoluzione. « Per chi state combattendo? — ha detto ancora Rafsanjani, rivolgendosi a Bani Sadr —. Se dovete vincere, pensate che i Mujahedin vi lascerebbero guidare il paese? Pensate che vi lascerebbero vivo? ».

La durezza dell'attacco contro l'ex-presidente, del quale non si ha più traccia da molti giorni, lascerebbe intendere che la notizia, diffusa ieri, di una sua improvvisa ricomparsa sulla scena politica iraniana sia destituita di ogni fondamento. Alla seduta del parlamento iraniano hanno partecipato anche tre deputati rimasti feriti domenica scorsa. Questi si sono presentati nel Majlis su delle sedie a rotelle e la loro presenza è stata resa indispensabile per garantire il numero legale. Sui seggi delle vittime erano stati posti le rispettive foto e dei mazzi di fiori.

È ripresa intanto nel paese l'ondata di esecuzioni capitali e di arresti di esponenti di sinistra. Undici persone sono state fucilate lunedì notte a Tabriz nel nord-ovest dell'Iran, mentre tre arresti tra le file dei Mujahedin sono stati eseguiti a Shiraz a Mashad e a Teheran.

## Washington puntava su un cambio di governo a Tel Aviv

# Il voto israeliano imbarazza gli USA

**Mancano commenti ufficiali, ma il dipartimento di Stato lascia capire che la conferma del Likud renderebbe tutto più difficile in Medio Oriente - Ma già riprendono le forniture di aerei**



**TEL AVIV — Il leader del Labour israeliano Shimon Peres mentre segue l'arrivo dei dati elettorali. E il momento in cui Begin comincia ad avvicinarsi al livello raggiunto dalle liste laburiste**

NEW YORK — L'America ufficiale storce il naso per il risultato delle elezioni in Israele. Come è ovvio, nessuno si pronuncia apertamente, ma dagli uffici dell'amministrazione trapelano disappunto e delusione per un voto che colloca Begin, a dispetto dell'avanzata laburista, nella posizione più favorevole per costituire un ministero di coalizione con i partiti religiosi. Il dipartimento di Stato avrebbe chiaramente preferito un più netto successo di Peres e quindi la formazione di un governo più flessibile nei confronti degli arabi e più disposto a favorire quella « pax americana » nel Medio Oriente che comporta una moderazione dell'estremismo israeliano quale premessa dell'allineamento di altri paesi arabi sulle posizioni egiziane e della liquidazione politica della questione palestinese. Ora la permanenza di Begin alla guida di Israele viene giudicata dagli americani come un fattore squilibrante, per almeno tre ragioni: primo, perché non attenua le difficoltà del leader egiziano, che era chiaramente interessato a trattare con un interlocutore israeliano meno estremista; secondo, perché la forte avanzata laburista renderà Begin più condizionabile dai partiti integralisti, che gli faranno pagare salato il loro consenso determinante; terzo, perché per l'effetto combinato di questi due fattori lo sviluppo degli accordi di Camp David subirà nuovi e rischiosi contraccolpi.

E' già passato oltre un anno dal maggio 1980, data entro la quale avrebbe dovuto essere concessa da Israele una autonomia ai palestinesi. Da allora, invece, non so-

no Begin ha favorito o avallato la colonizzazione ebraica non è stato trovato un accordo, ma la situazione si è fatta più spinosa per gli atti di forza con i quali il governo nelle terre giordane occupate militarmente, dove avrebbe dovuto prendere corpo una qualche organizzazione statale palestinese. Per il prossimo aprile è previsto il ritiro degli israeliani dal restante 20 per cento del Sinai ancora occupato dalle truppe di Tel Aviv. Sadat era ed è chiaramente interessato a combinare la cessazione del dominio militare israeliano sulle terre egiziane con una qualsiasi soluzione della tragedia palestinese, e ciò per non apparire il solo beneficiario del voltafaccia che gli ha fatto cambiare campo trasformandolo nel leader arabo più subalterno agli Stati Uniti e più odiato dai palestinesi. Ora tutta la più recente politica condotta da Begin ha minato questa prospettiva. E' annunciato per il 5-6 agosto prossimo l'arrivo di Sadat a Washington per incontrarsi con Reagan. Il mese successivo verrà in America il leader israeliano, presumibilmente Begin. Sadat ha detto che non viene negli Stati Uniti perché ci siano problemi aperti tra il Cairo e Washington ma per affrontare il nodo dell'autonomia dei palestinesi. Dal versante opposto, Begin, oltre a bombardare il reattore nucleare irakeno e a martirizzare il Libano con le sue spedizioni punitive e antipalestinesi, ha lasciato intendere di non essere disposto a fare concessioni ai palestinesi. E proprio ieri il « Wall Street Journal » scriveva che Begin ha chiaramente intenzione di passare alla storia come il leader che incorporerà nello Stato di Israele la Samaria e la Giudea, cioè le terre giordane nelle quali i palestinesi avrebbero dovuto costruire uno staterello, subalterno e privo di personalità internazionale, ma comunque pur sempre un focolare nazionale. Insomma, come hanno pro-

vato i fatti più recenti, questo alleato-chiave degli Stati Uniti è diventato riottoso e difficilmente manovrabile, anzi è la fonte immediata di difficoltà e di crisi per le ipotesi diplomatiche a grande raggio concepite a Washington.

Gli Stati Uniti, come ha dimostrato quanto è successo dopo il bombardamento dell'impianto atomico irakeno, non hanno la volontà o la possibilità di ammansire la tigre israeliana che hanno fatto di tutto per eccitare. Oltre una deplorazione l'America non sa andare, anche quando si trova di fronte ad atti dirompenti come il raid contro l'Irak. Ieri il « New York Times » ha annunciato la ripresa della consegna ad Israele dei caccia bombardieri F6, consegna sospesa dopo il bombardamento del reattore irakeno in attesa di chiarire se quel bombardamento aveva oppure no violato gli accordi stipulati tra i due governi circa un uso solo difensivo degli aerei. In una imbarazzatissima conferenza stampa il portavoce della Casa Bianca ha detto che una decisione in materia non è stata ancora presa. Lo sarà entro il 17 luglio. Due interpretazioni sono possibili: l'una che attribuisce questa corvità americana verso Israele alla forza della lobby israeliana, l'altra che collega queste oscillazioni e queste contraddizioni agli ondeggiamenti che contraddistinguono anche altri importanti atti della diplomazia americana: dalla vendita delle armi alla Cina, alla politica verso l'Europa e, segnatamente, verso la Francia. Sembra di essere tornati, nonostante la durezza e la coerenza ostentata dal nuovo inquilino della Casa Bianca, alla proverbiale amleticità di Carter. Perfino gli umoristi alla Art Buchwald sono tornati, con molto sarcasmo, a divertirsi su questo tema che sembrava superato.

Aniello Coppola

# Breznev e Brandt: d'accordo, bisogna trattare

**Il leader socialdemocratico: « Incontrarsi e discutere è l'unica via seria per risolvere i problemi » - Gli « euromissili » - Continuano domenica con Carrington le consultazioni Europa-URSS**

MOSCA — E' troppo presto, non ci sono ancora sufficienti elementi per concludere che un dialogo tra europei e sovietici ha preso inizio. E' certo però che, fra le mille difficoltà che persistono e che ostacolano una svolta nei rapporti internazionali, Leonid Breznev e Willy Brandt hanno compiuto insieme uno sforzo consistente nella direzione giusta.

Fin dalle prime battute della conferenza stampa del leader socialdemocratico, si è capito che il bilancio dei colloqui moscoviti di Brandt non consentiva illusioni sulla portata — ancora assai grande — dei punti di dissenso esistenti. Ma, sia le dichiarazioni di Willy Brandt sia quelle rilasciate dai dirigenti sovietici attraverso le fonti ufficiali hanno reso esplicita la volontà comune di sottolineare i punti di avvicinamento, i momenti positivi, i segni e le premesse di un mutamento del clima psicologico.

« Abbiamo ascoltato con attenzione e abbiamo risposto con onestà alle domande che ci sono state poste — ha detto il presidente della SPD — anche se ci rendiamo conto che l'onestà non è sufficiente per dare risposta a tutti i problemi ». Il clima dei colloqui è stato « franco » (« abbiamo parlato con chiarezza e fiducia »), pur se le questioni affrontate sono « molto difficili ». Avvio prudente, subito seguito, però, da una affermazione perentoria di evidente sapore polemico nei confronti dell'attuale linea americana: « La trattativa deve cominciare subito, bisogna incontrarsi e discutere, è l'unica via seria per risolvere i problemi controversi ». Un punto fermo cui l'agenzia « Tass » ha fatto ampiamente riferimento — nel suo commento alla visita appena conclusa del leader socialdemocratico — definendolo « uno dei maggiori risultati raggiunti da Leonid Breznev e Willy Brandt nel corso del loro incontro al Cremlino ». Non era forse l'unico risultato che i dirigenti sovietici si attendevano, ma è certo un risultato apprezzabile, specie di fronte — è la « Tass » a scriverlo — all'atteggiamento di « certi ambienti degli USA che non sono interessati alla trattativa e che ricercano la supremazia militare ».

Brandt, dal canto suo, ha esposto ai giornalisti che affollavano il centro stampa una serie di valutazioni assai nette derivanti dalle conversazioni avute con i leaders sovietici. « E' vero — ha detto — che su molte delle questioni

discusse non ci siamo trovati completamente d'accordo. Ma ci siamo anche resi conto che i sovietici aspirano onestamente alla pace ».

E, poco dopo, ha affermato: « Qui dicono quello che pensano e fanno quello che dicono », aggiungendo che « alcuni di noi hanno letto con attenzione tutto il rapporto di Breznev al 26. congresso e non, come si fa di solito, soltanto la sua parte dedicata ai problemi internazionali ». Un cenno assai significativo e inconsueto che accredita le disponibilità sovietiche alla trattativa fondando sull'analisi realistica degli obiettivi di politica interna che l'URSS si è assegnata per i prossimi dieci anni. Un modo di affrontare la questione che non poteva non esse-



BREZNEV

re gradito agli interlocutori sovietici, come ha poi dimostrato l'applauso che gli è stato tributato, al termine della conferenza stampa, dai giornalisti dei paesi socialisti come hanno dimostrato i toni di particolare calore con cui l'agenzia sovietica ha commentato i passi salienti del suo discorso.

Vadim Zagladin — che faceva gli onori di casa — aveva aperto la conferenza stampa parlando di risultati positivi nonostante il « momento difficile ». Le risposte di Brandt ai giornalisti hanno implicitamente confermato il giudizio. Il presidente dell'Internazionale socialista si è limitato, nei punti cruciali, a notazioni estremamente sintetiche, soprattutto laddove si può presumere che si siano manifestate le maggiori diversità di posizioni. Tuttavia, almeno su un punto, si è avuta l'impressione di una qualche novità sostanziale: quando, rispondendo alla domanda di

un giornalista americano se avesse colto una qualche differenza tra le proposte di Breznev al congresso in materia di missili di media gittata e quelle ascoltate in questi giorni, ha risposto in modo affermativo, aggiungendo che la precisazione ricevuta riguardava l'aspetto della « dislocazione ».

« Occorre — ha proseguito Brandt — che le due parti concentrino la loro attenzione su questo elemento », lasciando capire chiaramente che i sovietici devono avere precisato la loro proposta di moratoria missilistica nel senso di delimitarla, per entrambi i blocchi, al solo aspetto della pratica dislocazione sul terreno delle nuove armi e lasciando impregiudicate le scelte in materia di messa a punto e fabbricazione.

« E' comunque risultato più chiaro — ha poi concluso, su questo punto, Willy Brandt — cosa la parte sovietica si aspetta dalla parte americana. La vera questione è ora come cominciare i colloqui, senza perdere altro tempo ». Sulla Polonia, argomento di cui si è certo discusso molto in questi tre giorni di visita, Brandt ha detto di « tornare a casa senza motivi di particolare preoccupazione » e non ha voluto aggiungere altro. Sull'Afghanistan ha evitato di entrare nel merito annunciando però la sua intenzione di incontrarsi subito con il ministro degli Esteri britannico, lord Carrington — atteso domenica sera a Mosca per illustrare la proposta europea — per comunicargli le impressioni ricavate nei colloqui al Cremlino.

Nel pomeriggio di ieri Brandt si è nuovamente incontrato con il segretario del PCUS che, insieme a Gromiko e Ponomarev, lo ha accompagnato all'aeroporto riservandogli — fino all'ultimo momento della sua permanenza sul territorio sovietico — un trattamento di massimo riguardo, pari soltanto a quello che usualmente viene tributato ai capi di stato.

I due anziani leader si sono salutati con grande cordialità mentre la « Tass » ricordava il loro ruolo di « partigiani della distensione », quando entrambi erano alla testa dei due Paesi e quando « l'esistenza della buona volontà delle due parti aveva condotto il dialogo sovietico-tedesco a risultati fruttuosi che diedero un impulso potente al processo della distensione in Europa ».

Giulietto Chiesa

**Era stata messa una bomba su un aereo**

## Evitata una strage in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA — Un ordigno contenuto in una valigia è esploso mercoledì all'aeroporto di Città del Guatemala mentre era in corso il controllo dei bagagli diretti alla stiva di un aereo di linea americano con destinazione Miami, negli Stati Uniti. L'addetto al controllo dei bagagli è morto a causa dell'esplosione. Il volo, della compagnia Eastern Airlines, sarebbe dovuto partire alle 12,30. L'ora della partenza era stata però

riavviata: se non fosse stato così la bomba sarebbe esplosa in volo, quarantacinque minuti dopo il decollo.

L'aereo è poi partito alle 15,30. Nella lista dei passeggeri figuravano i nomi di Vinicio Cerezo, segretario generale del Partito democristiano del Guatemala, e di Rosana Lobos, miss Guatemalana.

Si ritiene che l'attentato dinamitardo fosse diretto proprio contro il leader democristiano. Negli ultimi dodici mesi, accanto a centinaia di

militanti di sinistra, sono stati sessantasei i dirigenti democristiani assassinati da elementi degli « squadroni della morte » di estrema destra. Contro lo stesso Cerezo erano stati attuati in passato altri due attentati. La destra tenta così di eliminare il gruppo moderato che ha in Cerezo il suo leader e che raggruppa altri due partiti di centro-sinistra: il socialista democratico e il fronte rivoluzionario unito socialdemocratico.

(continua da pagina 1)

(continua da pagina 3)

**GOVERNO**

me e di potenziare e meglio coordinare l'attività dei servizi di sicurezza e di perfezionare ed estendere le norme a favore dei "pentiti" e delle loro famiglie.

Circa la politica estera, per il governo pentapartito di Spadolini i capisaldi rimangono l'Alleanza atlantica e la Comunità europea. E' in favore inoltre per la installazione dei missili "Pershing" e "Cruise" fino a che il negoziato Est-Ovest non avrà prodotto i suoi risultati, per la riduzione bilanciata degli armamenti sulla base delle posizioni del governo tedesco, per la ripresa del negoziato Salt fra Usa e Urss. Il nuovo governo condanna poi l'attacco israeliano alla centrale nucleare di Tammuz, le interferenze e le pressioni verso la Polonia e si dichiara per il rispetto dei diritti dell'uomo in tutte le aree mondiali tra cui il Salvador, Namibia e Afghanistan.

In conclusione nel programma del governo Spadolini, a prima vista, figurano cose nuove e anche vecchie, proposte discutibili e anche pericolose (come quelle per la giustizia) ma anche qua e la' novità interessanti che si spera vengano attuate.

**CASA**

di contenere i salari e come al solito chi ci perderebbe sarebbero i lavoratori, che da una parte vedrebbero ridursi ulteriormente il potere d'acquisto del salario e la possibilità di guadagnare di più, e dall'altra vedrebbero frustrata la legittima aspirazione a possedere una casa propria.

A questo proposito, uno studio condotto dall'CSIRO e' giunto alla conclusione che solo meno della metà delle famiglie australiane può permettersi di acquistare una casa.

Considerando che i tassi d'interesse sui prestiti bancari erano rimasti stabili nei mesi passati, la situazione per le famiglie senza casa propria peggiorerà.

Il Tesoriere, Mr Howard ha tenuto a precisare che gli incrementi sono dovuti alla forte competitività del settore privato nei confronti di quello pubblico. E' strano che queste parole provengano dalla bocca di persone che non hanno fatto altro che favorire il capitale privato, limitando e a volte danneggiando l'intervento pubblico. Gli aumenti, come abbiamo detto, saranno dell'1% netto, portando così il tetto al 12.5%.

Questo significa che i pagamenti mensili su un prestito venticinquennale di \$30,000 saliranno da \$305 a \$327.

Dall'America intanto ci arriva la notizia che Mr. Fraser, finito il suo week-end di pesca in Canada, ha partecipato ad una riunione con banchieri americani, per spiegare loro come intende combattere la battaglia contro l'inflazione.

C. Porcaro

**ARTAUD**

Parliamo poi con gli attori delle singole esperienze di identificazione con i vari personaggi. Tutti bravissimi e in particolare Arpad Mihail che era Artaud, Rod Mc Nicol il dottore, John Howard, Susie Dee, Rhonda Wilson, Suzie Rosedale, Robin Anson, Alan Knoepfler.

Ci auguriamo che il loro modo di far teatro serva da stimolo ad altri giovani che vogliono intraprendere quella strada.

L.M.

(continua da pagina 4)

**COMITATO POST-CONFERENZA**

consolari e di una legge istitutiva del Consiglio italiano dell'emigrazione, la necessità di elaborare in tempi stretti una legge per la regolamentazione e il controllo dell'afflusso di lavoratori stranieri in Italia, e varie altre cose tutte valide per il rilancio di una iniziativa per la garanzia del rispetto dei diritti degli emigrati.

E' da prevedere su tutta la questione e le varie proposte un prossimo incontro fra il Ministero degli esteri, i sindacati italiani e le associazioni degli emigrati ed e' auspicabile che si entri rapidamente in una fase piu' operativa rispetto all'intera problematica.

(continua da pagina 5)

**BRUSEC**

pubblico. Adesso, dopo i tagli economici fatti dal governo in questo settore, le assunzioni sono state drasticamente ridotte.

Le donne rappresentano il 30% della forza lavoro. Più del 42% sono donne sposate. Più del 60% delle famiglie non si inserisce più in quel quadro tradizionale della famiglia che vede il padre a lavorare e la madre ad accudire la casa e i bambini. Malgrado l'alto numero di donne che lavora, la maggior parte di esse fa i lavori più umili e mal pagati.

"Il 63% delle donne lavora nel settore impiegatizio, vendita e servizi" - dice Fran Newell - "Ma il mio messaggio e': il posto della donna e' dovunque."

Un altro settore a mano d'opera tradizionalmente femminile e' quello tessile; negli ultimi dieci anni le fabbriche più grosse stanno chiudendo per trasferirsi nei paesi del terzo mondo dove la mano d'opera costa meno.

"Questo significa" - dice ancora Fran Newell - "che le donne devono orientarsi verso nuovi campi se vogliono trovare lavoro. Ed e' per questo che bisogna incoraggiare le ragazze a fare apprendistato in aree di lavoro qualificato".

"Le ragazze limitano le loro possibilità di trovare lavoro per il fatto che già a scuola scelgono di studiare per quei lavori tradizionalmente fatti dalle donne come ragioniera, segretaria, insegnante, ecc. - continua Fran - Io lavorerò con chi vorrà cambiare questo tipo di mentalità".

**CHANNEL 0/28**

**I PROGRAMMI PIU' INTERESSANTI DELLA SETTIMANA 18 - 24 LUGLIO**

<b>Sabato 18 luglio</b>	
ore 15.50	Follow Me e People you Meet. Corsi d'inglese.
ore 17.00	** Partita internazionale di calcio: Real Madrid e Inter.
<b>Domenica 19 luglio</b>	
ore 19.30	Numero Un. Cabaret francese.
ore 20.30	**** Jojumbo (la guardia del corpo). Eccezionale film giapponese (su cui si e' basato Sergio Leone quando ha diretto "Per un pugno di dollari").
ore 22.30	* S.C.O.O.P. Programma di attualita'. (Replica).
<b>Lunedì 20 luglio</b>	
ore 18.00	Follow Me. Corso d'inglese.
ore 20.00	** Per grazia ricevuta. Commedia con Nino Manfredi: avventure e disavventure di un ingenuo giovanotto e dei suoi rapporti con la religione cattolica.
ore 21.30	*** 18 Tense Hours. Documentario sul tentato colpo di Stato in Spagna del febbraio scorso.
<b>Martedì 21 luglio</b>	
ore 18.00	People you Meet. Corso d'inglese.
ore 20.00	* S.C.O.O.P. Programma di attualita'.
<b>Mercoledì 22 luglio</b>	
ore 18.30	Partite di calcio.
<b>Giovedì 23 luglio</b>	
ore 20.00	* S.C.O.O.P. Programma di attualita'.
ore 21.30	Rosa, The Country Girl. Romanzo sceneggiato argentino: una ragazza di campagna arriva in cerca di fortuna in grande città.
<b>Venerdì 24 luglio</b>	
ore 18.30	Calcio internazionale.
ore 20.30	** Buddenbrooks. Ultima puntata.
ore 21.30	Gli amori di Manon Lescaut. Film italiano: la storia d'amore di un nobile cavaliere con una fanciulla di umili natali.

**CONTINUA LA**

**SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA "NUOVO PAESE" (ELENCO N.S.W.)**

Actors & Announcers Equity	
Association of Australia	\$120:00
Anna Booth	\$ 10:00
Senator Tony Mulvihill	\$ 25:00
Pino Boiano (Wollongong)	\$ 30:00
Katerina Scheinwoman	\$ 50:00
Dante Braidà	\$100:00
Claudio Marcello	\$100:00
Dott. Ann Noonan	\$ 10:00
Claudio Crollini	\$ 50:00
J. Halevi	\$ 30:00
Rodolfo Matic	\$ 50:00
Lucia Crollini	\$ 50:00
Luciana Trojer	\$ 10:00
Antonio Randazzo	\$ 50:00
Gino Mander	\$100:00

**ACTORS AND ANNOUNCERS EQUITY ASSOCIATION OF AUSTRALIA**

We received a letter asking for a contribution towards the establishment of typesetting facilities for your newspaper.

Your correspondence was considered by our Federal Executive and it was agreed that an official contribution of \$50 be made towards such a purchase. In addition to this contribution we took the hat around and collected an additional \$70 of personal contribution from within our office.

I wish you all the best with your venture and hope that we may be put on your complementary list for your magazine as we do have a number of multilingual members.

Kind Regards,  
Uri Windt,  
Assistant General Secretary.

**I.N.C.A.**

**Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

**a SYDNEY**

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:  
dal lunedì al venerdì dalle 9 a.m. alle 5 p.m.  
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.  
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

**a FAIRFIELD**

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY  
9 William Street, Fairfield, 2165  
Tel.: 727 2716

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

**a MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

**ad ADELAIDE**

28 Ebor Avenue  
MILE END, 5031 Tel. 352 3584  
Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

**a CANBERRA**

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS.

GEELONG (052) 43-7733

**Leggete Nuovo Paese Iscrivetevi alla FILEF**

Caro Nuovo Paese sono un tuo abbonato, e voglio contribuire alla sottoscrizione che e' stata lanciata per il tuo miglioramento.  
Giuseppe Archivio  
Via Di Villa Bonelli, N.18 Roma \$100:00